

Espansione

TECNOLOGIA Le novità che propongono i giganti **ENERGIA GREEN** Roadshow nella penisola per le rinnovabili **FOTOVOLTAICO** Come si realizza un impianto **GAS NATURALE** Aumento permanente del prezzo **CANTIERI DEL PNRR** La credibilità dello Stato **WINE&SIENA** Il grido della Terra

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NR/00672/03/2022 PERIODICO ROC



Davide Caregnato

Carlo Majorino

Alla guida dell'eccellenza





IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Conosci il tuo patrimonio
- Efficienti i tuoi processi
- Valuti le performance

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
A subsidiary of
RINA Prime Value Services

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@polografico.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC
Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

Credits: https://thenounproject.com/
Icône © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 12 **Istruzione.** La storia di
un'eccellenza italiana

22 - 25 **Tecnologie.** Le novità che
propongono i grandi

30 - 33 **Comunità energetiche.**
Valorizzare i beni immobiliari

34 - 36 **Energia solare.** I vantaggi di
un impianto fotovoltaico

38 - 43 **Transizione.** Le regole del
gioco

44 - 46 **Temi globali.** I problemi si
risolvono insieme

48 - 51 **Economia.** Un 2022 che spiega
l'importanza della pianificazione

52 - 53 **Cantieri del Pnrr.** In gioco la
credibilità dello Stato

56 - 59 **Il vino.** Il clima modificherà le
tradizioni

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



MAJORINO - p. 14



MEDRI - p. 26



FANTACONE - p. 38

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Segui Espansione sui social !

È finito il tempo del “No sempre e comunque”, tipico delle associazioni ambientaliste che hanno bloccato o ostacolato opere pubbliche necessarie, e altre molto meno, per salvaguardare il territorio. A loro va il merito di aver preservato la bellezza del Belpaese e di aver fatto crescere una sensibilità verde ma nelle ultime settimane tre sigle storiche, il Fondo Ambiente Italiano, Legambiente e Wwf, hanno dato una svolta al loro modo di intendere la conservazione di ciò che abbiamo ereditato dal passato. Le emergenze climatica ed energetica hanno provocato il cambiamento del loro modo di agire e di pensare e hanno firmato il documento “Paesaggi rinnovabili” che sdogana l'installazione di impianti per la produzione di energia green anche nei centri storici. Il presidente del Fai, Marco Magnifico, ha manifestato l'intenzione di installare pannelli fotovoltaici anche nella sede milanese presso la Cavallerizza. “Dobbiamo produrre energia pulita e se c'è un tetto esposto a sud è giusto sfruttarlo, anche nei centri storici, certo, non sul Duomo o sulla Scala” ha detto Magnifico. Una svolta epo-

cale. Siamo già in un mondo nuovo e l'istruzione e la formazione continua sono fondamentali. In questo numero di Espansione ci occupiamo di un'eccellenza italiana in questo campo, la Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA), unica Business School italiana a far parte integrante dell'ordinamento universitario; rilasciare diplomi legalmente riconosciuti; operare in una città simbolo della cultura industriale italiana; introdurre percorsi di apprendimento tarati sulle reali esigenze del mondo imprenditoriale. Una storia che viene da lontano: nel 1957 nasce a Torino, su intuizione del professor Federico Maria Paces e con il sostegno delle principali realtà economiche ed imprenditoriali torinesi, la Scuola di Amministrazione Industriale (SAI). Si realizza così uno dei primi e più significativi esempi di collaborazione strategica fra il mondo accademico e quello imprenditoriale per la formazione di risorse manageriali. Nel dicembre 1974 la SAI cambia la sua denominazione in Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) dell'Università degli Studi di Torino. L'obiettivo di oggi e di domani è come quel-

lo di ieri: formare manager capaci di guidare le imprese verso i risultati, tenendo conto del mondo che cambia. Proprio per far fronte alle nuove esigenze delle persone e delle aziende la Scuola ha arricchito la propria offerta formativa, inserendo nuovi percorsi formativi guidati da un mix ad elevato valore aggiunto, la conoscenza ed il rigore scientifico del mondo accademico e la concretezza e l'esperienza di chi opera in una realtà aziendale. La formazione, quindi, dovrebbe essere tra le priorità dei governi, perchè, come ha spiegato Pino Arminio, “la scarsa diffusione del pensiero e del metodo scientifico” che “si somma oggi all'opportunità che ci offrono i social media di esprimere opinioni su ogni cosa di fronte a un pubblico potenzialmente illimitato” devono essere accompagnati “da un parallelo sviluppo delle nostre capacità di leggere e di valutare criticamente l'immensa massa di informazioni disponibili”. Per questo deve essere sottolineato il valore delle strutture formative di eccellenza. ♦

La Vignetta

AUMENTA IL PREZZO DEI CARBURANTI,
LUCE, GAS, FRUTTA, VERDURA, FINO
ALLA TAZZINA DI CAFFÈ AL BAR

...E IO PAGO...!



T. PAPARELLI 2023

ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.

Istruzione

Dall'intuizione di Federico Maria Paces è nato un centro di eccellenza per la formazione manageriale

Tanto si può dire di Federico Maria Paces, tanto è stato scritto su di lui, sul suo ingegno, sulla sua fantasia incontenibile. Una cosa è certa: a lui combattere “ci piaceva proprio”. Certe idee a Paces “ci piacevano proprio”, le perseguiva indefessamente, incurante degli ostacoli o delle critiche, viveva i suoi propositi come battaglie. Sembrava trarre energia dalle situazioni avverse, dai percorsi in salita, dalle lotte quotidiane. “Io lancio pietre” amava dire e lo faceva sul serio. Lontano da Sun Tzu per impostazione e da Machiavelli per indole, preferiva von Clausewitz. La sua vita accademica era una continua disputa per l’affermazione dei suoi presupposti metodologici: “... La nostra battaglia non si esaurisce in sé stessa e se la nostra critica può talora parere o essere aggressiva e anche violenta, vi è alle sue spalle un rincalzo di volontà compresse e

di azioni impedito o ostacolate che, a giustificarla, basta e avanza.” * Tre i suoi punti fermi: 1. la sistematizzazione del vasto ambito disciplinare dell’aziendale, ovvero l’insieme delle tecniche “per il governo economico dell’organismo azienda, per il suo stabilimento, mantenimento, controllo e sviluppo” **. In una parola, il management, ma questo lo lasciamo agli esperti. 2. L’importanza per lo sviluppo economico dell’innalzamento culturale ed economico dei quadri aziendali mediante la formazione. 3. L’apertura mentale e l’interesse spasmodico verso l’innovazione e le nuove tecnologie [anche l’innovazione “a lui ci piaceva proprio”]. L’evoluzione di SAA è strettamente correlata agli ultimi due punti. Vediamo come: Napoletano di origine e piemontese di adozione, a due anni dalla laurea fonda a Torino, nel 1929,

l’Istituto Aziendale Italiano [IAI]. Una scuola per studenti lavoratori per l’insegnamento tecnico, economico, ragionieristico a distanza (per corrispondenza) con l’obiettivo dichiarato di concorrere a formare in Italia una classe dirigente corporativa preparata da inserire nei ranghi decisionali dell’industria o – con le parole di Paces

A Torino nasce e si sviluppa la SAA una scuola che prepara la classe dirigente italiana



“una elite di specialisti che, silenziosi e fattivi, porteranno la loro pietra nella costruzione della potenza economica... della Nazione”. Le vicissitudini di FMP degli anni seguenti sono storia: ordinario nel 1941, deve sospendere l’insegnamento nel 1943 per la forte opposizione della Repubblica sociale di Salò che non gli perdonava l’affinità ideologica con Bottai. Rientrato a Torino a fine guerra subì l’ostracismo dell’ateneo che, nell’ambito del processo di epurazione, lo allontanò dall’insegnamento fino al 1948. La reintegrazione nei ranghi dell’università gli fornì la libertà d’azione necessaria a portare avanti il suo piano di formazione universitaria dei quadri intermedi dell’industria, non più in un’ottica corporativista, bensì basando l’intero processo sulla collaborazione tra università e impresa. Sono del 1957 la fondazione del Collegio Pareto e della Scuola

di Applicazione di Economia e tecnologia industriale [SAI] entrambi a Torino. Il primo, come il suo predecessore IAI, era dedicato all’insegnamento a distanza dell’amministrazione industriale, mentre SAI si configurava quale ente dedicato alla formazione d’aula. A differenza degli illustri antenati però, entrambi nascevano in seno all’Università di Torino innovando la tradizione per strutturazione, gestione finanziaria, amministrativa e didattica dell’iniziativa ed inglobando il mondo imprenditoriale al suo interno “La Scuola – sono le parole di Paces – è limitata ad un corso biennale e sfocia nel conseguimento di un diploma universitario intermedio (baccellierato). [Introduce] un diploma largamente richiesto dalle imprese industriali [...] e riduce la percentuale di dispersione degli studenti iscritti ad un corso di laurea [...] offren-

do un corso breve e a finalità professionali meglio individuate”. * Il baccalaureato si articolava in quattro semestri, il primo, propedeutico, a maggior respiro culturale e gli altri di specializzazione in mercatistica (marketing), organizzazione amministrativa o finanza e controllo e – su modello americano – privilegiava l’insegnamento del know-how spostando la teoria a studi più avanzati. La didattica includeva esercitazioni d’aula (discussioni di casi) finalizzate a dimostrare la valenza applicativa di quanto insegnato. La formula si rivelò vincente: “dopo una punta di affluenza alla Scuola di 1500 allievi – sono sempre parole di Paces – sembra stabilizzata sui 1000, numero relativamente adeguato all’attrezzatura didattica”. →

È del 1963 il decreto di modifica dello statuto di Unito che istituisce la Scuola di Amministrazione Industriale come scuola diretta a fini speciali all'interno della facoltà di Economia e commercio [DPR 1886 del 3-12-1963]. Nasceva così SAA - SAI al tempo - con l'obiettivo di "formare giovani professionalmente preparati per le carriere amministrative e direttive nelle imprese industriali e mercantili. La Scuola conferisce il Diploma di Amministrazione industriale [art. 65]; è dotata di autonomia amministrativa, finanziaria e didattica [art. 66]; un proprio bilancio allegato al bilancio universitario e di un CdA proprio [art. 67]; il corso di diploma erogato è biennale [art. 73] da seguire in uno dei tre indirizzi sopra citati [art. 77]". Negli anni seguenti furono aggiunti corsi di informatica e la specializzazione in organizzazione

della produzione. Nel 1967 SAI si trasferisce nell'attuale sede di via Ventimiglia [un'istituzione innovativa in un contesto urbano innovativo quale Italia 61]. È dello stesso anno la creazione di un corso analogo al biennio SAI a Salerno e la trasformazione del Collegio Pareto in Fiuniver ora con funzioni patrimoniali. Nell'anno accademico 1968-69, SAI è a quota 1069 iscritti che divengono 1350 nel 1970-71. Ma la rapida ascesa lascia scoperte aree di criticità: SAI offriva un diploma perfetto per entrare nel mondo del lavoro, ma problematico dal punto di vista di un'eventuale prosecuzione degli studi. Nel 1966 era stato varato, in via sperimentale un corso universitario post graduate a completamento del biennio. Il riconoscimento ministeriale della laurea però tardava. Questa situazione di conflitto latente sfociò nelle oc-

Il lungo e travagliato percorso che porta all'attuale istituzione un autentico gioiello

cupazioni studentesche del 1972 - 1973 nelle quali l'Assemblea permanente degli studenti richiedeva: "uno sbocco istituzionale pur conservando tutti i vantaggi dell'autonomia. Riteniamo pregiudiziale a questo fine la strutturazione della SAI in un corso universitario quadriennale, articolato in due livelli, uno di baccellierato e un secondo di laurea legalmente riconosciuti. [...] il nostro è il primo tentativo di conciliare la parola contestazione con la parola collaborazione". *

Nel 1979 i terroristi colpiscono con ferocia la SAA e tennero in ostaggio 200 persone

A fronte dell'atteggiamento intransigente dell'università, degli enti finanziatori, degli studenti e degli stessi docenti di SAI, Paces abbandona, nel 1973, la cattedra di Tecnologia industriale e la direzione di SAI. A lui subentrano Zanetti, per un breve periodo, e Pellicelli che la dirigerà per un ventennio. Con lui SAI muta la denominazione in Scuola di Amministrazione Aziendale [SAA]. Il biennio post-laurea, privo del necessario riconoscimento, viene dismesso e sostituito con un più consono Master in amministrazione aziendale, denominato poi MBA. Pellicelli rappresenta per SAA l'inizio di una lunga collaborazione con Fiat e Fondazione Agnelli che la trasformano nella business school di Torino, la fucina della nuova classe dirigente da inserire in azienda a livello di quadro intermedio (biennio) o in posizioni dirigenziali (MBA). Per garantire



inoltre il continuo aggiornamento professionale delle risorse già operanti in azienda SAA viene colpita con ferocia nel dicembre 1979 da un commando di Prima linea composto da dodici terroristi che tenne in ostaggio 200 persone per trenta eterni minuti e ne ferì alle gambe dieci tra studenti e docenti master. Una vera e propria azione di guerriglia portata avanti con piglio militare. A terra rimasero il sangue, lo sdegno e la costernazione di un'intera collettività che assisteva sbigottita all'attacco di una scuola, obiettivo inerme pur rivestito di simbologia politica. Ma erano gli anni di piombo ai quali, anche SAA era forse destinata a pagare il

suo pesante tributo. Lentamente l'eco dell'attentato si smorzò e le ferite, fisiche e morali, si rimarginarono. Il ricordo dell'incubo rimase però indelebile in tutti coloro che in quei trenta minuti avevano visto infrangersi contro un muro di disperazione il loro sogno di una tranquilla quotidianità lavorativa. Ma la vita doveva continuare e continuò. Negli anni ottanta, Pellicelli porta in aula i nomi principali dell'industria piemontese, Fiat, Juventus, CRT, Sanpaolo e molti altri che offrivano testimonianze aziendali di prima mano quasi a voler compensare SAA del mancato riconoscimento legale dei propri corsi. Al contempo Pellicelli immette SAA in una rete internazionale di università omologhe, prevalentemente statunitensi, finalizzata allo scambio di studenti per soggiorni all'estero di durata semestrale o annuale a completamento del proprio curriculum formativo. →



È del 2002 il cambio di direzione e l'approdo di Giorgio Donna alla guida di SAA e Daniele Ciravegna alla presidenza. La riforma universitaria, varata in quegli anni, permette ai diplomati SAA il raggiungimento di una laurea triennale a fronte della frequenza di un anno integrativo e della discussione di una seconda tesi. Questa possibilità e l'attivazione congiunta, ottenuta dalla Direzione, del terzo anno di corso anche al proprio interno garantisce a SAA quella boccata di ossigeno necessaria a portare avanti il cammino verso l'acquisizione dell'agognato titolo di laurea. Giorgio Donna lascia la direzione SAA nel 2004, a chiusura di un periodo caratterizzato da forti chiaroscuri, recando però in eredità la tanto sospirata laurea triennale legalmente riconosciuta. Al suo impegno e all'abnegazione di Antonino Rappazzo è infatti da ascrivere quella mossa strategica che a Paces era sempre sfuggita.

Con il 2004 inizia quindi la Direzione di Valter Cantino con l'avvio del corso di laurea in Management dell'informazione e della comunicazione aziendale. Il successo del corso è pressoché immediato e porta nel giro di pochi anni a contare più di 600 studenti immatricolati. Contemporaneamente ridefinisce l'offerta SAA di master universitari e non, instaurando forti legami con società di consulenza e revisione aziendale. Anche la spinta verso l'internazionalizzazione di SAA è consistente e porta all'immissione nella rete Erasmus con un movimento studenti (sia IN che OUT) elevatissimo se rapportato al tetto massimo fissato per le immatricolazioni. Le cifre sono presto dette: una mobilità internazionale con più di 3000 studenti per un corso di laurea nuovo e ancora giovane. L'evoluzione successiva è il passato prossimo. Nel 2012 subentra Massimo Follis che consolida la posizione di SAA quale ente

**Il ricordo
di Valter Cantino
oggi
e sempre
nei corridoi
della SAA**

pubblico-privato dedicato alla formazione universitaria su vari livelli, partecipato al 95% dall'ateneo torinese. Il resto è il presente, ma di ciò tratteranno gli articoli seguenti. La storia di SAA non è un romanzo, lo spirito di Paces è reale ed inscindibile dal cammino della sua istituzione. Agguerrita, spesso risosa, la figura di Paces continua ad aleggiare nei corridoi di SAA che, ancora oggi, risuonano della stessa eco delle sue battaglie e dei suoi piani d'azione. Ricordo indelebile di un "maestro" che tanto ha dato allo sviluppo della formazione manageriale in Italia. ♦



Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO
gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Analisi portafoglio
- Data Gathering
- Data Enrichment
- Monitoring
- Broker Opinion
- Vivacizzazione asta
- Servizi alla REOCO
- Marketplace di cessione credito
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Servizi alla REOCO
- Servizi per portafogli UTP
- Global Service
- Special Servicing
- Esperto Indipendente Credito
- Trattative stragiudiziali DPO
- MAV
- Valutazioni

- Risk Management
- Valutazioni per partecipazioni aste
- Scouting e assistenza investitori
- Market study
- Studi di fattibilità e Highest and best use Analysis
- Advisory
- Second Opinion
- Remarketing

Istruzione

Il presidente Majorino "SAA è presenza riflessiva ma molto radicata"

Rosanna Bottari
Torino

Avvvocato Carlo Majorino, presidente di SAA, quanto è importante la vostra storia, in cosa vi caratterizza? Quanto la nostra storia ci caratterizzi si può sintetizzare con due parole: tradizione e innovazione. La tradizione di prima business school universitaria, fondata nel 1957. SAA è molto radicata sul territorio, nel tessuto economico e sociale. Una presenza spesso silenziosa e riflessiva, come il nostro spirito sabaudo ci impone, ma sa essere punto di riferimento per le imprese e le istituzioni per quanto riguarda la formazione e la consulenza sui processi organizzativi. E poi l'innovazione, che sin dalla fondazione si è declinata nell'approccio alla managerialità, alla formazione dei professionisti, ma anche dei giovani, nell'ottica di condividere conoscenza. Ricordiamo per esempio le metodologie didattiche esperienziali, che hanno da sempre affiancato la didattica tradizionale, oppure l'attenzione

alle soft skills, le competenze trasversali che non si imparano dai libri, ma che le aziende ricercano e spesso danno per acquisite. SAA ha attivato un corso per studenti lavoratori, in didattica mista, ben prima che la formazione a distanza diventasse una prassi consolidata. Per noi è importante essere innovatori, anticipando i cambiamenti sociali ed economici, ma senza dimenticare mai le nostre radici e la nostra storia. **Considerati i forti cambiamenti in atto in ogni settore, se oggi lei fosse un imprenditore con la voglia di imparare, quale corso sceglierebbe?** Dovessi scegliere due corsi, dalla nostra offerta formativa, opterei per due percorsi totalmente differenti: il Master Executive in Business Administration e quello in Filantropia, CSR e Grant Making. Il primo è un Executive MBA, un master giunto alla XX Edizione che ha formato e forma generazioni di manager ed imprenditori. Un

percorso imprescindibile per chi ha esperienza di azienda, ma vuole passare a un ruolo di responsabilità, acquisendo consapevolezza di tutti gli aspetti del business, da quelli prettamente economici, agli aspetti relativi alla customer experience, alla crescita delle persone. Un master che fornisce un'ottica privilegiata per potersi preparare ad affrontare e ad anticipare le sfide ed i cambiamenti imposti alle organizzazioni da un mercato in rapida e continua evoluzione.

Due master che consiglierebbe ad un imprenditore? Business Administration e Filantropia



Carlo Majorino
Avvocato Aziendalista
presso Studio Legale
Avv. Carlo Majorino & Associati
Aspirante musicista fin da giovane ed appassionato
delle problematiche sociali
Sceglie la strada del giurista scoprendo che il diritto - nella sua profonda essenza - regola e governa i rapporti delle società accompagnandole dinamicamente
nella loro evoluzione, non soltanto sotto un profilo "tecnico" ma anche autenticamente umano.

Il secondo percorso che sceglierei si colloca nel quadro di un programma più ampio volto a promuovere l'idea di "Capitalismo Cosciente", quale modello economico di cooperazione sociale per la creazione di valore condiviso e di sostenibilità. Si tratta del Master in Filantropia, CSR e Grant Making, un percorso recente, nonché unico Master in Italia per la formazione su questi temi degli esperti di fondazioni, aziende responsabili e philanthropy advisors. È importante infatti ricordare che il Terzo Settore, con un valore economico di 80 miliardi di euro contribuisce al 5% del PIL nazionale e, secondo un recente studio realizzato da Srm di Intesa Sanpaolo,

è diventato la quarta economia dell'Italia. Tutti gli attori del sistema Paese, imprenditori, Istituzioni e Università non possono ignorare che è necessario rivedere il proprio ruolo e lavorare insieme per sviluppare un nuovo modello economico. **Un imprenditore e un'azienda, per cosa e come può avvicinarsi alla SAA?** In primis per la formazione, ovviamente. È necessario però ampliare il campo. In un mercato globale e iperconnesso come il nostro, non è più sufficiente la formazione tecnica, o di settore. Ai nostri studenti facciamo capire quanto sia importante avere una visione più ampia e sistemica per cogliere la complessità del

mercato. I manager del futuro dovranno avere nozioni di geopolitica, oltre che di economia. Una mentalità aperta e grande attenzione alla persona. SAA vuole essere da sempre anche un luogo di confronto. Un laboratorio in cui immaginare e progettare insieme ad aziende ed istituzioni nuovi percorsi e sinergie, in cui la ricerca e l'impresa possano contaminarsi a vicenda, creando valore. E questo è possibile soltanto con l'incontro e l'ascolto. Le nostre porte sono sempre aperte. Veniteci a trovare. ♦

Istruzione

"Ecco i servizi che la nostra scuola offre agli studenti"

Rosanna Bottari

Torino

Davide Caregnato, direttore di SAA-School of Management: quanto campus e quanto luogo di studio?

SAA svolge attività di gestione di 5 corsi di laurea, afferenti al Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino, con circa 3.000 iscritti. Diversi sono i servizi erogati a favore degli studenti, in stile "Campus", erogati sia in presenza sia da remoto, fra cui: il tutoraggio, in tutti gli insegnamenti; il supporto nella gestione amministrativa a favore degli studenti, per limitare gli adempimenti formali. In particolare per le attività didattiche a distanza, gli studenti vengono in Università solo per sostenere gli esami. Tutte le pratiche sono gestite da remoto; consegna di libri di testo, dispense e tablet per chi abbia scelto di rinunciare al materiale cartaceo - coaching personalizzato e Company Presentation, utili al placement e come forma di orientamento in uscita per la popolazione studentesca con matching domanda/offerta in relazione alle inclinazioni dell'allievo e alle skill

richieste dagli enti/aziende ospitanti; gestione di attività alternative al tirocinio curriculare, con sviluppo di soft skills; rafforzamento capacità linguistiche e alla preparazione volontaria della certificazione linguistica in 4 diverse lingue straniere; supporto all'internazionalizzazione con accoglienza studenti stranieri incoming, con corsi in lingua e organizzazione crediti liberi specifici e gestione dell'outgoing, tirocini ed Erasmus e dei doppi titoli dei CDS; servizio biblioteca, con assistenza tesi; Viene organizzato un percorso di orientamento per gli allievi di diverse Scuole Superiori del territorio denominato "ScopriTalento", in cui svolgono ruolo di tutor studenti universitari, con il supporto di docenti e coach accreditati, che è diventato un modello operativo per un progetto interateneo e finanziato dal MUR. Per quanto riguarda il post-laurea, molto apprezzati sono: il Master in Business Administration, realizzato e co-progettato con imprese ed enti del territorio ed erogato in modalità blended in relazione al

fruitore e il Master in Open Innovation & Intellectual Property, interateneo e realizzato in collaborazione con LUISS e MISE, in cui gli studenti entrano in contatto diretto con il "Miglio dell'Innovazione" di Torino, ovvero con realtà all'avanguardia nel contesto. Recentemente è stato avviato il Master in Corporate Finance and Banking, in collaborazione con i più importanti Istituti di Credito. Tutte queste attività generano importanti risposte in termini occupazionali. Fra i percorsi dedicati a Manager e Professionisti troviamo, fra gli altri, l'Executive Master in Business Administration, ormai alla XX edizione,

**SAA
eccellenza
del patrimonio
culturale italiano**



Davide Caregnato

Attualmente Direttore e Procuratore di SAA School of Management dell'Università degli Studi di Torino, già Scuola di Amministrazione Aziendale e di COREP, Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente. Consulente di I3P, Incubatore delle Imprese Innovative del Politecnico di Torino

Attualmente docente in un corso sull'Imprenditoria dell'Università degli Studi di Torino e Responsabile del Modulo Start-up e Business nel Master "Open Innovation & Intellectual property" realizzato in collaborazione con MISE e LUISS Business School.

che vede coinvolti nella docenza esclusivamente esperti professionali nei singoli percorsi didattici, il Master in Crisi d'Impresa, con relatori di assoluto rilievo nel panorama nazionale, il Master in Finanza Decentralizzata, Blockchain e Fintech, oltre che il Master Executive in Gestione e Promozione del Sistema Montano e delle Aree Interne - Manager del Sistema Territoriale, di rilevanza nazionale. SAA oltre alla gestione di questi percorsi, a elevata intensità didattica, eroga anche servizi co-progettati di formazione a enti e imprese, del territorio e di tutte le dimensioni. **Se lei volesse presentare SAA a un gruppo di imprenditori, quali sono i punti di forza? Qual è lo spazio dedicato alle imprese?**

I percorsi elencati evidenziano l'attenzione posta a formare protagonisti del sistema socio-economico, siano essi percorsi universitari o percorsi executive. L'attenzione nella progettazione, condivisa con i committenti e gli stakeholders del territorio, assicura percorsi in linea con un contesto concorrenziale in continua evoluzione. All'interno di SAA sono inoltre costituiti due Laboratori di Ricerca. In uno sono sviluppate in particolare competenze sulla "sostenibilità ESG" atta a formare un "capitalismo cosciente", nel secondo ci si occupa di Finanza Decentralizzata e Blockchain. Molte e rilevanti anche le attività di formazione sviluppate per il terzo settore. Diversi inoltre sono i riconoscimenti, di cui cito solo i più recenti: Premio AIF 2021 per il progetto

"Formare per innovare" della Città di Torino. Premio Politecnico di Milano contest HR Innovation Award 2022 per il progetto "Formare per innovare" della Città di Torino. Premio AIF 2022 per il progetto "Buddy Mentor: formazione per la sicurezza sul lavoro" di ENEL. Premio all'International Expert Meeting di ITC-ILO ed ETF di maggio 2022-Hackathon sulla applicazione delle tecnologie di realtà virtuale/aumentata alla formazione. SAA collabora inoltre in modo fattivo con l'Osservatorio per la Comunicazione d'Impresa di Confindustria Piemonte per la certificazione del "comunicatore professionale", a testimonianza della flessibilità e dell'attenzione a tutte le fasi dell'attività imprenditoriale, sia essa profit o no-profit ♦

SAA, l'offerta formativa della School of Management

Chi giunge a Torino arrivando da sud, attraverso la tangenziale ed il Corso Unità d'Italia, troverà ad attenderlo sulla destra il verde rassicurante degli alberi del Parco Valentino, con il fiume Po che accompagna dolcemente gli amanti delle passeggiate ed i ciclisti verso il centro città. Sulla sinistra invece, prima del ponte delle "Molinette", lo storico ospedale Maggiore san Giovanni Battista, sono visibili dal corso il familiare caseggiato basso ed il parco circostante, con l'insegna di SAA School of Management. Proprio qui, nel centro del quartiere Nizza Millefonti, ed in particolare nella zona riqualificata in occasione del centenario dell'Unità d'Italia e che ha preso il nome di Italia '61. Un campus universitario che, in piena tradizione sabauda, ospita sotto traccia ed in silenzio circa 5000 studenti. SAA School of Management, ricordata storicamente come Scuola di Amministrazione Aziendale, è infatti una struttura coordinata e diretta dall'Università degli Studi di Torino, che gestisce 5 corsi di laurea, diversi Master Universitari e percorsi executi-

ve per aziende e professionisti.

UNDERGRADUATE

Il primo corso di Laurea è stato attivato nel 2004. Si tratta della laurea in Management dell'Informazione e della Comunicazione Aziendale, con l'obiettivo di formare i nuovi manager rispondendo ad una visione fortemente innovativa della formazione universitaria e manageriale attraverso un percorso multidisciplinare e di sviluppo delle competenze trasversali. Nel 2012 è stato attivato, sempre collaborando con il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino, il corso in Amministrazione Aziendale, uno dei primi corsi di laurea di una Università statale erogato completamente in modalità telematica. Un'idea innovativa che ha permesso a tutti gli studenti che, per ragioni di lavoro o distanza, non potevano frequentare le lezioni in presenza, di conseguire un titolo di laurea in economia e che ha anticipato di diversi anni la formazione a distanza che la pandemia ha imposto al mondo intero. All'offerta formativa universitaria si aggiungono, a partire dal 2017, un corso triennale ed un corso

magistrale erogati interamente in lingua inglese che, nello spirito internazionale del campus, permettono a studenti provenienti da ogni parte del mondo di confrontarsi e formarsi insieme sulle tematiche del Business e della Managerialità, oltre a un secondo corso Magistrale telematico in Amministrazione e Gestione Digitale delle Imprese.

LA FORMAZIONE INNOVATIVA E ATTENTA AI MANAGER

Pochi sanno che la più antica business school italiana universitaria è a Torino. Attiva nel campo della formazione manageriale dal 1957, SAA vanta uno stretto e consolidato legame con innumerevoli aziende del tessuto imprenditoriale nazionale e mette a

**La scuola
vanta uno stretto
e consolidato
legame
con aziende
del tessuto
imprenditoriale
italiano**



disposizione dell'intero sistema oltre cinquant'anni di know-how ed esperienza per creare percorsi di formazione e consulenza alle imprese. Non una produzione di massa o un catalogo sconfinato di attività e proposte, ma una piccola sartoria che co-progetta e cuce percorsi su misura per imprenditori e manager, dalle piccole e micro imprese alle grandi realtà aziendali. Questa presenza e attenzione al territorio ha portato a sviluppare diverse proposte formative, dalle più consolidate alle più recenti. Impossibile non citare il Master Executive in Business Administration che, giunto alla sua XX Edizione, ha formato generazioni di manager di diverso settore e provenienza. Oppure l'MBA universitario, che ha per-

messo a centinaia di neo-laureati di inserirsi nel mondo del lavoro grazie a workshop e attività progettate da docenti universitari e responsabili aziendali in una sinergia ad alto valore aggiunto. Ma sono presenti anche percorsi più specialistici e verticali, quali il Master Executive in Crisi d'Impresa, che ha visto avvicinarsi in aula i più importanti esponenti della Magistratura Italiana e il Master Universitario in Open Innovation & Intellectual Property, un percorso interateneo organizzato con LUISS Business School e che prevede borse di studio del Ministero dello Sviluppo Economico.

SAA PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
La Pubblica Amministrazione sta

affrontando un profondo cambiamento, nella direzione di rinnovare le modalità organizzative e gestionali, potenziare la capacità di generare impatto attraverso le sue azioni, contribuire all'ammodernamento del paese e al miglioramento della produttività generale e della sostenibilità di sistema. SAA si pone come interlocutore importante rispetto a questi bisogni, supportando le Amministrazioni nello sviluppo delle competenze dei suoi dipendenti, in particolare quelle gestionali e manageriali dei quadri e dirigenti, per poter affrontare le sfide legate al tema dei bisogni sociali, saper rinnovare l'insieme dei servizi ai cittadini, porsi come attore di sviluppo territoriale. →



Un'altra area oggetto di intervento, in particolare attraverso LabNET, il Laboratorio di Ricerca ed Innovazione, è quella dei modelli di gestione a rete dell'area dei servizi socio-assistenziali, ma ormai estesi ai temi dei servizi per il lavoro, dello sviluppo territoriale, della sostenibilità. Fondamentale è infine l'innovazione dei servizi, la creazione di nuovi approcci, la dotazione di metodologie e strumenti innovativi, si pensi al mercato del lavoro, ma anche a tutte le tematiche legate alla inclusione sociale e alle nuove povertà. Emblematico esempio di questo approccio, il progetto sviluppato per il Comune di Torino grazie ai fondi europei Next Generation EU, primo caso di assunzione di dipendenti pubblici utilizzando metodologie quali l'assessment delle competenze trasversali e un innovativo percorso di onboarding ed inserimento di 100 neo assunti in diverse aree, tecniche e amministrative.

LA FORZA DEL TERZO SETTORE

Attenta da sempre ai temi sociali e al territorio, SAA ha creato con il centro servizi per il Volontariato di Torino l'Accademia dell'Iniziativa Sociale, scuola di formazione per i volontari, per gli enti del terzo settore e per tutto il no profit. Da questa proficua contaminazione si sviluppa il progetto Open Badge, per validare e certificare le competenze apprese nei contesti informali, quali volontariato e servizio civile, e renderle più visibili e spendibili anche nel mondo del lavoro. Vogliamo quindi chiudere questo articolo sulle nuove prospettive ed i modelli di business del futuro, modelli di impresa sostenibile e responsabile, che non abbia più come fine unico la generazione di profitto, ma un impatto positivo sull'intero sistema economico, sociale e territoriale. I futuri manager dovranno essere in grado di misurare l'impatto della propria azienda e guidarla nello sviluppo tramite l'ausilio di indicatori ESG (ambientali, sociali e di governance) verso un business più sostenibile ed un "capitalismo cosciente". ♦

S. C. C. COSTRUZIONI GENERALI



Tel. 0174/570011

fax 0173/570003

mail: info@scccostruzioni.com

Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.
MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.
In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza;
Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



L'opinione



Tecnologia, le novità che propongono i giganti

Stefano Bresciani*
Torino

Si è concluso lo scorso 8 gennaio il Consumer Electronics Show (CES) di Las Vegas, la più importante fiera annuale sulla tecnologia organizzata dalla Consumer Technology Association (CTA). L'evento in genere ospita le presentazioni di nuovi prodotti e tecnologie nel settore dell'elettronica di consumo e rappresenta una sorta di anteprima su ciò che i giganti della tecnologia proporranno al mercato nei mesi successivi. A farla da padrone, manco a dirsi, sono prodotti come smartphone, televisori, computer portatili, notebook, giochi; non mancano, tuttavia, novità in molti altri settori. Lo scenario tecnologico globale, tra l'altro, è complicato dal tentativo di molti produttori di trovare alternative alla Cina per la fornitura di apparecchiature elet-

troniche, sia a livello di componentistica sia a livello di prodotti finiti. Apple ha già affidato la produzione di iPhone, iPad, AirPods e Mac a diverse aziende sparse tra Vietnam, Taiwan, India e Brasile, e ha contribuito alla creazione di due fabbriche di microchip di TSMC in Arizona, un investimento di 40 miliardi di dollari. Da quanto si è appreso al CES, Apple dovrebbe essere addirittura in grado di lanciare il Mac Pro con processore Apple Silicon, completando così il divorzio da Intel, sia pure con in ritardo rispetto ai due anni promessi da Tim Cook. Sarà un computer potente e costoso, destinato a una nicchia molto ristretta di professionisti, e dunque difficilmente inciderà in modo rilevante sul fatturato dell'azienda. Sempre lato Apple il 2023 non ve-

drà grandi novità in tema di visori per la realtà aumentata. I tempi non sembrano maturi per il lancio degli "Apple Glasses", di conseguenza l'azienda di Cupertino si limiterà ad un visore per realtà aumentata e per realtà mista, comunque con caratteristiche molto superiori rispetto ai Quest Pro di Meta che, in Italia, costano 1800 euro.

Alla fiera annuale di Las Vegas i nuovi prodotti dell'elettronica di consumo

**iPhone
iPad
e Mac
presentano
poche
sorpresa
perchè sono stati
tutti
aggiornati
negli ultimi tempi**

©Foto di Harsch Shivam

Poche sorprese, infine, per iPhone, iPad e i Mac, tutti aggiornati negli ultimi tempi. Per allinearsi agli standard imposti a livello europeo l'iPhone vedrà la sostituzione della porta Lighting per la ricarica e il trasferimento dati con una Usb-C, mentre non vi saranno novità in tema di Apple Car e dispositivi pieghevoli. Samsung, in risposta, punterà invece molto sui nuovi smartphone pieghevoli rinnovando durante il 2023 Galaxy Fold e Galaxy Flip. La nicchia degli smartphone pieghevoli sta diventando sempre più interessante e profittevole, tanto da vedere sempre più competitor (Motorola, Oppo, Vivo) darsi bat-



taglia, con Google alla finestra ma pronta a entrare sul mercato con un Pixel Foldable verso fine 2023. Proprio Samsung ha di fronte la sfida più interessante: convincere chi è già in possesso di uno smartphone pieghevole a rinnovarlo e chi non ne ha mai acquistato uno a farlo. La sensazione è che non basterà migliorare la tecnologia alla base del prodotto (processore più potente o fotocamera migliore), ma sarà necessario rivedere in maniera profonda il design o l'esperienza d'uso. Per Samsung una novità interessante è costituita dalla funzione Relumino Mode per i suoi televisori: un filtro, per ora previsto solo

su alcuni Qled 4k e 8k che aumenta contrasto, luminosità e spessore dei bordi dell'immagine per permettere alle persone ipovedenti di vedere molto meglio le immagini sullo schermo e non rinunciare a vedere una serie che amano o magari utilizzare il televisore per fare una videochiamata con qualcuno. Più interessanti, probabilmente, sono le novità per il 2023 previste nei campi della sostenibilità, dell'intelligenza artificiale, della realtà aumentata e della salute personale. ➔

Acwa Pathfinder è un robot lungo 20-30 centimetri, dotato di snodi e sensori, che viaggia nelle condotte dell'acqua ed è in grado di individuare eventuali perdite e segnalarle. L'innovazione permetterebbe di porre rimedio all'incredibile spreco di acqua tipico delle reti idriche (solo in Italia il 40% dell'acqua che passa ogni giorno nella rete idrica va perso). Il Pathfinder è prodotto da Acwa, un'azienda francese con sede in Corsica e viene al momento utilizzato in via sperimentale in alcune zone di Francia e Regno Unito. Amagami Ham Ham è un robot con le sembianze di un orsetto di peluche prodotto dall'azienda giapponese Yukai. In giapponese "Amagami" significa

rosicchiare... il robot, infatti, serve per "succhiare il pollice", ricreando quelle sensazioni che provavamo da piccoli quando ci succhiavamo il dito. La stessa azienda, inoltre, produce Bocco Emo, un robot che, attraverso un sensore esterno, è in grado di rilevare i livelli di ossigenazione e pressione del sangue. Pulse, invece, è un dispositivo prodotto dall'azienda australiana Conneqt. Tale dispositivo misura la pressione del sangue con la possibilità di rilevare sino a 8 parametri, di memorizzarli sullo smartphone e ovviamente di condividerli con il medico. Sfruttando l'intelligenza artificiale, inoltre, l'azienda cinese Govee ha creato un tv box che produce luci smart. Il dispositivo,

Lo smartwatch dialoga con il sistema delle auto

in pratica, si collega al televisore attraverso la presa Hdmi e comanda i led abbinati in modo da creare intorno allo schermo una cornice luminosa. L'intelligenza artificiale, però, consente di capire ciò che viene "trasmesso" sullo schermo in tempo reale: se in un videogioco il personaggio muore, se si arriva alla schermata di game over o al contrario si ottiene un risultato significativo, le luci rifletteranno quell'avvenimento. Il dispositivo si chiama AI Gaming Sync Box.

©Foto di Tara Winstead



©Foto di Pavel Danilyuk

L'azienda sudcoreana Woongjin ARpedia ha avviato il progetto ARpedia. Si tratta di libri illustrati per bambini le cui pagine "prendono vita" sullo schermo di un tablet grazie alla realtà aumentata. Se si usa l'asciugacapelli sulle immagini di una bimba spettrinata, ad esempio, sullo schermo si muoveranno i capelli nella direzione da cui proviene l'aria; se si usano le forbici, si potranno tagliare i capelli del personaggio coinvolto; è possibile, inoltre, colorare i capelli di un personaggio con una matita e vedere il risultato sul display. Interessante, poi, il prototipo Afeela, presentato da Sony Honda Mobility (SHM). Si tratta di un nuovo veicolo elettrico creato, appunto, dalla joint venture fondata da Sony e Honda per la realizzazione del progetto. La "vettura" è

dotata di 45 tra telecamere e sensori all'interno e all'esterno del veicolo e dovrebbe arrivare sul mercato a fine 2025. I sensori permetteranno una visione a 360°, consentendo l'implementazione dei sistemi di sicurezza e assistenza alla guida, di gran lunga più efficaci ed efficienti di quelli ad oggi in produzione. L'abitacolo, inoltre, è interamente dedicato all'intrattenimento dei passeggeri: sono presenti un display a 55 pollici dedicato ai posti anteriori e due ampi display per i sedili posteriori. Tali schermi permetteranno di vedere film, trasmissioni tv, programmi in streaming, di accedere a internet e a vari marketplace per fare acquisti durante gli spostamenti. Molta enfasi, inoltre, viene data alle innovazioni che permettono la connessione tra dispositivi

differenti: auto, televisori, frigoriferi, telecamere, aspirapolveri e luci che parlano la stessa lingua tra di loro e comprendono sempre di più la nostra. Ma anche auto che grazie ai dati del nostro smartwatch capiscono il nostro livello di attenzione e ci mettono in guardia contro i colpi di sonno, televisori pensati per aiutare chi vede meno e, ovviamente, la consapevolezza di dover ridurre il proprio impatto ambientale. Plastiche e metalli riciclati, imballaggi più semplici da smaltire e prodotti da sempre energivori che devono imparare a esserlo meno. L'innovazione, insomma, non si ferma. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

L'Evento



Energy Workshop Per sostenere le opportunità di business sostenibili

Rosalba Botta
Prato

È partito da Prato il roadshow organizzato da RINA Prime Value Services – società operante in ambito real estate e appartenente al Gruppo RINA – e Prime Green Solutions – società specializzata nelle attività di ristrutturazioni edilizie nell’ambito della riqualificazione energetica – in collaborazione con il magazine economico *Espansione* e dedicati alla sostenibilità e al risparmio energetico. Come prima tappa è stata scelta Prato, perché è la città che il report dell’associazione nazionale Rete dei Comuni Sostenibili ha promosso come tra le più virtuose sottolineando le sue ottime performance per la rigenerazione energetica degli edifici comunali, per la mobilità sostenibile e l’abbattimento delle barriere architettoniche, per citarne solo alcuni. Il convegno dal titolo "Foto-

voltaico e Comunità Energetiche: opportunità di business sostenibili per terreni e coperture" si è tenuto il 12 dicembre all’Art Hotel di viale della Repubblica, alla presenza dell’onorevole Erica Mazzetti e dell’assessore allo Sport del comune di Prato, Luca Vannucci, oltre che di numerosi imprenditori, professionisti e dirigenti delle associazioni di categoria. Tema centrale sono state le comunità energetiche e i modelli di business degli impianti fotovoltaici e con i presenti sono stati condivisi i benefici economici, ambientali e sociali soprattutto in una fase economica in cui la transizione ecologica ed energetica sta giocando un ruolo essenziale e strategico a livello globale. L’assessore allo sport ha sottolineato come è importante, non solo per le comunità intere, ma soprattutto per la fascia delle nuove generazio-

ni, porre l’attenzione su questi temi e in modo particolare per quanto riguarda il settore sportivo. In questo settore esistono degli ampi margini di ottimizzazione per l’ammodernamento degli impianti. “Con gli opportuni lavori – ha detto l’assessore – possono supportare le attività dei giovani e non solo, e fare un servizio sociale e permettere la costruzione di partnership virtuose tra pubblico e privato che sono un punto di svolta per le città”.

**Il roadshow
toccherà 15 città
sul territorio
nazionale**



Prato. Il direttore di Espansione, e gli esperti Rina Prime: Zonca Bravi, Pinzone, Medri

L’onorevole Erica Mazzetti ha sottolineato il ruolo delle comunità energetiche: “Sono un modello di sviluppo di estremo interesse, sul quale il governo Meloni attraverso il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha preso un impegno chiaro: le comunità energetiche da fonti rinnovabili hanno il pregio di permettere di ridurre i costi ma anche di favorire la riqualificazione di aree o immobili. Non ci devono più essere dubbi o preclusioni al loro sviluppo”. La deputata di Forza Italia e componente della Commissione ambiente ha ribadito la necessità di “cambiare la normativa e permettere l’ingresso delle aziende. Ci sono molti esempi virtuosi di amministrazioni locali che vanno speditamente verso questo modello; lo scatto in avanti definitivo possono darlo solo le imprese. La mia proposta, alla quale sto la-

vorando da diversi mesi, è di fare del distretto industriale di Prato, altamente energivoro, un caso pilota di comunità energetiche”. Ingegneri, commercialisti e imprenditori sono intervenuti all’evento per confrontarsi e approfondire le proposte illustrate dai professionisti di Rina Prime Value Services, introdotti dal saluto del vicepresidente esecutivo Francesco Medri, un ingegnere che nel corso degli anni si è dedicato allo sviluppo di servizi innovativi e legati alla sostenibilità: “Nell’ultimo decennio – ha detto – si è registrato un notevole incremento di pannelli fotovoltaici. Rispetto ad altre tecnologie è rimasto un asset sicuro su cui investire e meno invasivo rispetto alle pale eoliche, ad esempio”. Degli impianti fotovoltaici ne ha parlato Alessio Pinzone, direttore del settore energie rinno-

vabili di Rina Prime Value Services, da anni impegnato in questo settore con ruoli di primo piano. Di comunità energetiche, dei vantaggi che offrono e quali sono le opportunità, ne ha parlato l’ingegnere Matteo Zonca Bravi, che da quindici anni coordina e sviluppa progetti di efficienza energetica e produzione di energia in ambito industriale e terziario e si occupa, inoltre, del coordinamento tecnico commerciale per la realizzazione di impianti fotovoltaici. L’attenzione è stata soprattutto sui casi concreti presentati per spiegare come valorizzare al meglio i propri tetti e terreni (agricoli ed industriali) al fine di comprendere come muoversi in maniera corretta in questo settore riducendo la bolletta energetica. →



Francesco Medri. Vicepresidente Rina Prime Value Services

Le piccole e medie imprese italiane possono trovare in Prime Green Solution, società di RINA Prime Value Services, un interlocutore adeguato per superare il caro energia. “Una comunità energetica è un’associazione composta da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, i quali scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l’autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione. – precisa Piercarlo Rolando, amministratore delegato di RINA Prime Value Services - Si tratta dunque di una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale per favorire la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e ridurre la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale. Le comunità energetiche potranno contribuire, secondo le stime, con circa 17 GW di nuova potenza da rinnovabili entro il 2030. I costi energetici, soprattutto per le imprese italiane, stanno pesando sempre più e non possono più essere ignorati. I vantaggi di una comunità energetica sono notevoli, uno su tutti: autoconsumare l’energia prodotta da un impianto di produzione di energia rinnovabile significa avere elettricità gratis”. “L’incremento nell’ultimo decennio delle richieste di pannelli fotovoltaici a livello internazionale ha ri-

dotto il costo di acquisto per singolo kW di potenza installata, consentendo il rientro degli investimenti in tempi accettabili anche senza uso di incentivi. - afferma Francesco Medri, vice presidente RINA Prime Value Services - Rispetto ad altre tecnologie di produzione di energia da fonti rinnovabili, come le pale eoliche o generatori con biomassa/biogas, il fotovoltaico è rimasto ancora un asset sicuro su cui investire e avere ritorni interessanti per il semplice motivo che dipende da una risorsa illimitata e gratuita, il sole, presente ovunque nel mondo e con dati statistici ben consolidati e ciclici. Se gli asset su cui investire all’inizio erano grandi impianti a terra o su serra (oltre i 20 MW) che immettevano il 100% dell’energia prodotta in rete, oggi la tendenza si è spostata su impianti di medie dimensioni (1 MW mediamente) in copertura e su consumatori importanti di energia, che diventano parte attiva nella generazione locale decentralizzata. Si stima che 264 milioni di cittadini dell’Unione Europea si uniranno entro il 2050 al mercato dell’energia come prosumer (autoproduttore), generando fino al 45% dell’elettricità rinnovabile complessiva del sistema”. Il roadshow toccherà 15 città sul territorio nazionale. La transizione energetica è fondamentale per essere protagonisti del cambiamento in atto, come cittadini, imprenditori e aziende tutti siamo chiamati a giocare questo ruolo essenziale e strategico.

*Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio*

- ENERGIA RINNOVABILE
- COMUNITÀ ENERGETICHE
- DECARBONIZZAZIONE
- SOSTENIBILITÀ
- PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE
- TRANSIZIONE ENERGETICA
- INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici. Prime Green Solutions è specializzata nelle attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia in ambito green sia con riferimento all’attuale applicazione dell’Eco e Sisma bonus che nell’individuazione di soluzioni ecosostenibili del real estate.

Prime Green Solutions è società benefit.

UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Focus energia



Valorizzare i propri beni immobiliari attraverso l'energia solare

Vito Crisci
Prato

La crisi energetica europea e il continuo aumento del prezzo energia in bolletta hanno portato molte persone, industrie e realtà aziendali a valutare l'installazione di un impianto fotovoltaico per abbattere i costi e approvvigionarsi da una fonte rinnovabile e, soprattutto, gratuita. Sebbene costruire un impianto fotovoltaico sia complesso, la sua flessibilità di installazione rispetto ad altre tecnologie ne semplifica l'integrazione ambientale in contesti diversi. Serre, capannoni e più in generale edifici, parcheggi e terreni sono tutti ambienti in cui il fotovoltaico può essere installato e reso operativo. Il fotovoltaico oltre ad essere una soluzione per chi deve abbattere i costi energetici o soddisfare requisiti ambientali, è anche un'opportunità per chi detiene la proprietà di terreni o coperture su-

periori a certe soglie (solitamente oltre i 10.000 mq). Queste superfici diventano interessanti per le società di produzione di energia elettrica, le quali sono disposte ad acquistare la proprietà o a pagare un diritto di superficie per un periodo temporale di circa 30/35 anni. In questo senso, i proprietari di terreni o lastrici solari vedranno un incremento del valore delle loro proprietà, grazie al settore del fotovoltaico, spesso maggiore rispetto a quello che avrebbero ricavato dal mercato immobiliare tradizionale. Un impianto fotovoltaico a tutti gli effetti di legge è paragonabile a una centrale di produzione elettrica convenzionale. Nel processo di sviluppo, progettazione e realizzazione sono coinvolti gli stessi identici aspetti: l'analisi del territorio, i vincoli sotesi, le prescrizioni ambientali e costruttive, le questioni

in materia di sicurezza elettrica, ambientale e anti-incendio, la realizzazione di scavi, opere di fondazione, cabine elettriche di trasformazione della tensione, opere di connessione alla rete, l'acquisto di materiali e componenti elettrici che siano interfacciabili tra di loro, le opere di collaudo insieme al gestore della rete e molto altro. Realizzare un impianto fotovoltaico, anche su una copertura industriale, richiede analisi attente che non devono essere sottovalutate durante la redazione del progetto. Più in generale, la realizzazione e gestio-

I vantaggi ed i passaggi per la realizzazione di un impianto fotovoltaico



ne di un impianto solare può essere suddivisa nelle seguenti fasi: 1.Studio di fattibilità - 2.Firma del contratto per la realizzazione - 3.Richiesta di connessione alla rete - 4.Progettazione- 5.Autorizzazione -6.Costruzione e collaudo -7.Gestione e manutenzione. Nelle prime fasi vengono condivisi tutti i documenti utili ad una prima analisi tecnico-economico-amministrativa per poter comprendere se nel sito di analisi sia fattibile realizzare un impianto fotovoltaico. Molteplici sono le attività e quindi le figure esperte richieste fino dallo studio di fattibilità e fino al processo di autorizzazione. A titolo esemplificativo si possono individuare le seguenti attività: •Analisi catastale •Analisi vincolistiche a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale (una delle attività più critiche come vedremo più avanti) •Analisi dei rischi territoriali come incendi, frane, alluvioni, esondazioni e terremoti •Dimensionamento dell'impianto e valutazione della

sua producibilità •Studio e richiesta di preventivo per la connessione alla rete, ovvero tutto il progetto per collegare l'impianto dal luogo di installazione alla prima cabina o sottostazione elettrica di collegamento alla rete locale •Elaborazione di business plan economico-finanziari per individuare la redditività dell'operazione •Incontri con i vari enti durante le conferenze di servizi per l'approvazione del progetto proposto. In questa analisi intervengono ingegneri, esperti in materia elettrica ed energetica, strutturisti ed esperti finanziari e molte altre figure. Se l'impianto è su copertura sicuramente la parte di analisi autorizzativa si semplifica molto, tuttavia occorre approfondire altri aspetti critici: la struttura esistente su cui poggia il futuro impianto, aspetti di sicurezza contro gli incendi, tenuta dell'impianto a raffiche di vento in quota, sicurezza del personale in fase di installazione etc. Già in queste fasi di sola progettazione e autorizzazione

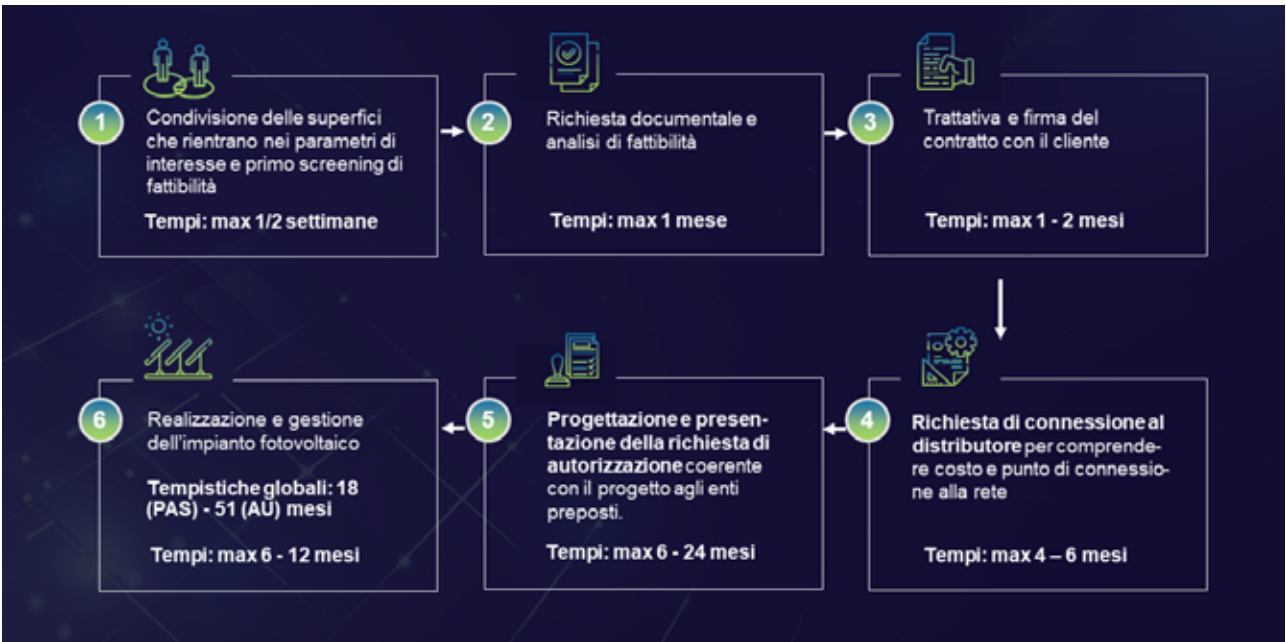
si può comprendere l'importanza di affidarsi ad una società che abbia quanto tutte le figure sopra descritte interne e, possibilmente, con esperienza già maturata sul campo. Si passa poi alla fase di realizzazione dove la parte finanziaria incide notevolmente sul piano economico di chi realizza: i fornitori di moduli e inverter (i componenti principali dell'impianto), costituiscono più del 50% del costo finale di investimento e quando sono ordinati, se non si ha un magazzino, occorre attendere vari mesi. Spesso i fornitori richiedono garanzie prima dell'acquisto e le aziende devono dotarsi di una linea di credito che può essere finanziariamente impegnativa anche per impianti di taglia medio grande (500 kW - 1 MW). Una volta ottenuti i materiali, la fase di cantiere, a seconda della grandezza dell'area può effettuarsi nel giro di qualche settimana per impianti sotto il MW, fino a qualche mese per impianti da decine di MW. ➔



Il punto critico di questo processo costruttivo risiede nell'attività di connessione alla rete tramite la presenza del gestore di rete stesso. L'esplosione della domanda di impianti fotovoltaici ha creato un collo di bottiglia sulla connessione alla rete che dovrebbe essere risolto in futuro grazie a tutti gli investimenti in previsione per la rete elettrica italiana, ma che tutt'ora rappresenta un problema non da poco: alcuni impianti potrebbero essere collaudati ma non messi in esercizio per il ritardo del gestore di rete. Se si superano tutti questi aspetti, si arriva poi alla gestione e manutenzione dell'impianto, che solitamente è fatta dalla stessa azienda realizzatrice e consiste in alcune opere con frequenza giornaliera, settimanale o anche semestrale come la pulizia dei pannelli e il controllo delle parti elettriche. Fin qui sembrerebbe banale, cosa che in realtà non è quando per esempio un modulo fotovoltaico si guasta e per qualsiasi motivo non è visibile ad occhio nudo ma solo con un sistema di monitoraggio o con campagne di analisi in sito, oppure per gli impianti a terra su terreni agricoli e ambienti secchi (esempio, Sardegna, Sicilia) la mancanza di manutenzione del suolo (tagli, sfalci etc) nel periodo estivo potrebbe comportare la comparsa di incendi. Ogni guasto, seppure piccolo, comporta perdita di producibilità dell'impianto, mancati guadagni dalla vendita di energia e maggiori costi di manutenzione.

Ecco perché tutti questi aspetti devono essere previsti in fase di progettazione e contenuti con una realizzazione a opera d'arte di modo che chi ha investito non subisca danni irreparabili e, nel caso di un fotovoltaico in copertura, possa continuare nella sua attività principale lasciando a chi è esperto di questo settore la gestione dell'impianto nel corso della sua vita utile.

LAPAROLA AD UN ESPERTO DI SETTORE. Prime Green Solutions (società del Gruppo RINA Prime Value Services che opera come General Contractor per la realizzazione di progetti di risparmio energetico ed in particolare per la progettazione, autorizzazione, costruzione, gestione e manutenzione di impianti fotovoltaici) ha sviluppato 4 servizi principali nella realizzazione di impianti fotovoltaici a terra o su copertura. Ogni servizio soddisfa un'esigenza precisa del cliente: dal rifacimento di una copertura in eternit alla riduzione dei costi in bolletta o alla valorizzazione di una superficie non utilizzata, come i lastrici solari o terreni che non trovano una realizzazione nel mercato immobiliare tradizionale. Tutti i servizi sono chiavi in mano, ogni servizio è stato costruito sulle specifiche esigenze della nicchia di mercato selezionata. Le attività eseguite sono molteplici e sono riassunte all'interno dello schema in alto.



Per tutti gli impianti in copertura si può assicurare che le tempistiche complessive (progettazione, autorizzazione e realizzazione) sono veramente contenute nell'arco di qualche mese (<6). Nel caso di impianti a terra i tempi sono superiori a quelli in copertura e notevolmente variabili da caso a caso. Nella figura in alto un iter tipico che Prime Green Solutions esegue dal momento in cui conosce l'opportunità al momento finale del collaudo dell'impianto.

Prime Green Solutions è specializzata nelle attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia in ambito green sia con riferimento all'attuale applicazione dell'Eco e Sisma bonus che nella individuazione di soluzioni ecosostenibili del Real Estate. Opera come Full Service Provider ed EPC Contractor (Engineering, Procurement & Construction) supportando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori. Fornisce soluzioni e servizi chiavi in mano curando non solo la realizzazione degli interventi ed i relativi aspetti tecnici, ma anche la gestione degli aspetti amministrativi, la compliance con le normative di settore anche ai fini della fruizione degli incentivi e, non ultimo, l'individuazione ed ottenimento di adeguato supporto finanziario. Prime Green Solutions è società benefit. Prime Green Solutions opera grazie all'apporto di esperienza nel settore immobiliare di RINA Prime Value Services, da cui è partecipata al 100%, e con le conoscenze strategiche di RINA, gruppo multinazionale di appartenenza, che trasferisce le proprie competenze e metodologie della certificazione, verifica ed ispezione come parte terza, dando vita ad una società efficiente, solida, innovativa.





Via i freni alla corsa del fotovoltaico

Alessia Vinci
Roma

La crisi energetica conseguente allo scoppio della guerra in Ucraina e alle tensioni diplomatiche non poteva che incentivare la spinta virtuosa delle rinnovabili. Lo riporta anche il rapporto Renewables 2022, pubblicato il 6 dicembre 2022 dall'Agenzia internazionale per l'energia. Il documento esamina come sia sempre più diffuso il ricorso alle nuove risorse a fronte dell'aumento dei prezzi e degli incentivi statali per la sostituzione dei vecchi impianti. In questa fase di profonda instabilità incombono il bisogno di risparmiare sulle bollette stellari e anche la responsabilità individuale nel processo collettivo di salvaguardia del pianeta, riducendo le emissioni nocive e l'inquinamento. Secondo Renewables 2022 entro il 2025 le rinnovabili potrebbero anche superare la quantità di carbone ed entro cinque anni rappresentare il

90% dell'energia mondiale. I dati lasciano davvero ben sperare, ma allo stesso modo il rapporto fa emergere come in Italia la situazione sia molto rallentata, a causa della burocrazia e degli ostacoli produttivi. Sono passati sei mesi dal DL Energia e Ucraina approvato il 18 marzo 2022, pensato con l'obiettivo di sostenere le imprese contro il caro energia, contenere i prezzi di energia e carburanti, porre dei presidi a tutela delle imprese nazionali e concentrarsi sull'accoglienza umanitaria. Attraverso lo strumento del credito d'imposta al 12%, le aziende non energivore dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW sono state sostenute e aidate, così come le aziende non gasivore con un credito del 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del gas. Le aziende hanno avuto anche la possibilità di cedere il credito a istituti terzi.

Inoltre il decreto prevedeva una riduzione delle accise su benzina e gasolio e la possibilità di rateizzare le bollette dell'energia. Il DL Energia e Ucraina era volto anche al potenziamento degli impianti di energie rinnovabili, con una serie di misure finalizzate a velocizzare la loro effettiva installazione e aggirare le lentezze degli iter di approvazioni e autorizzazioni, sostituiti da un modello unico più rapido da presentare. Ad esempio uno degli interventi riguardava il passaggio del limite di potenza da 10 a 20 MW, un altro ancora l'estensione dell'autorizzazione del-

**L'aumento
dei prezzi
spinge
alla ricerca
di nuove risorse**



Fotovoltaico. @Foto di Los Muertos Crew

le aree (non vincolate dal Codice dei beni culturali e paesaggistici) accanto a impianti industriali, cave, miniere o in prossimità di reti autostradali. Più di recente anche il Consiglio Energia ha dato il via al regolamento di emergenza – valido per 18 mesi – per semplificare e velocizzare i progetti di autorizzazione dei progetti rinnovabili negli Stati membri dell'Unione Europa. Lo scopo è costruire più rapidamente impianti fotovoltaici e dedicarsi alla manutenzione e al repowering di quelli già esistenti. La Commissione Europea sta lavorando all'eliminazione degli step burocratici per gli impianti di energia rinnovabile che vengono considerati “di interesse pubblico prevalente”. Il Consiglio prevede di portare gli Stati a effettuare studi ancora più approfonditi sulle aree, segnalando quelle più adatte all'installazione di impianti. Aree che possano di conseguenza beneficiare di processi autorizzativi ancora più accelerati. Ma in Italia com'è effettivamente la situazione? A distanza di sei mesi dal decreto, i numeri del fotovoltaico sono in crescita ma non come ci si aspetterebbe per definirsi al passo con gli altri paesi dell'UE e soprattutto con i traguardi in termini di energie pulite fissati entro il 2030. Secondo un recente rapporto di Gaudì, in Italia da gennaio a fine ottobre 2022 sono stati installati 1896 MW, con un incremento del 146% rispetto all'anno precedente. Inoltre il Mase (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) fa sapere che le Commissioni

VIA-VAS e quella tecnica PNIEC-PNRR hanno oltrepassato, già a metà mese di dicembre, la ‘soglia’ dei 7 gigawatt di potenza che si prevedeva di raggiungere entro fine 2022. Più in particolare, sono 43 i pareri favorevoli per 2,7 gigawatt di potenza nominale o di picco relativi a progetti eolici emessi dalla Commissione VIA-VAS, mentre 104 per 4,4 gigawatt quelli della Commissione PNRR-PNIEC (56 agrivoltaico, 14 fotovoltaico, 31 eolico e 3 i pompaggi). La crescita è innegabile, ma potrebbe essere superiore? E nel caso, quali sono i problemi? Innanzitutto, esiste una sorta di circolo vizioso scatenato dal decreto stesso: la semplificazione attraverso la burocrazia genera altra burocrazia. In altre parole, i processi per snellire le attività concrete di lavoro sono scritti in un linguaggio troppo “burocratese” e questo, paradossalmente, genera altri rallentamenti per comprendere i cavilli traslando il tutto alla realtà e muoversi superando i dettagli ambigui. Un esempio: gli impianti realizzati sui tetti degli edifici nell'iter autorizzativo che punta alla semplificazione dovrebbero essere sempre concessi (in quanto interventi di manutenzione ordinaria) a eccezione delle aree vincolate da tutela paesaggistica. Secondo il testo però, se si tratta di moduli integrati nelle coperture (complanari al tetto e non visibili dagli spazi panoramici), si dovrebbe poter fare a meno dell'autorizzazione in qualunque area. →



@Foto di Los Muertos Crew

Al contrario, gli impianti con moduli FV non complanari sarebbero esclusi dall'iter semplificato. Ma ci sono punti non chiari, che emergono nelle specificità da caso a caso. Altro esempio sono le incongruenze tra ciò che viene espresso nelle linee guida regionali per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili e la normativa nazionale che identifica aree idonee ex-lege: un caso direttamente trattato dalla nostra società ha visto una ex cava ritombata e bonificata che pur essendo esente da vincoli paesaggistici e, quindi, area idonea ex-lege secondo i DL Energia e Ucraina, ricade in un'area non idonea per la regione poiché l'area stessa è identificata come zona di particolare valore agricolo nella carta dei suoli. L'incertezza su questo come su altri punti portano al ritorno della discrezionalità delle amministrazioni locali, alle richieste lunghe da formulare, alle risposte che non arrivano e quindi a un inevitabile allungamento dei tempi. Lo snellimento delle procedure autorizzative poi deve ricalibrarsi sui nuovi parametri: ad esempio Legambiente, Wwf Italia e Fai hanno pubblicato un documento, Paesaggi Rinnovabili, che propone di incrociare meglio la pianificazione delle aree dedicate al fotovoltaico con

le specificità del paesaggio, in modo da valorizzare le nuove energie senza stravolgere il panorama. Al netto dei freni degli ambientalisti, è evidente che non c'è omogeneità a livello politico, sociale e istituzionale sulla necessità di ricorrere alle rinnovabili. Come, dove, se installare gli impianti sono temi tuttora al centro di dibattiti e punti di vista opposti, anche se gli impianti eolici e fotovoltaici possono avere grandi vantaggi per il territorio, la natura e la biodiversità, come dimostrato da un rapporto di Solar Power Europe. Infine, oltre al problema dei cavilli autorizzativi, il fotovoltaico è frenato da problemi produttivi, come la mancanza di materie prime, scarsità di installatori, insufficienza di contatori e allacciamenti all'energia elettrica. Cosa si può fare? Se è vero che sono le idee a cambiare il mondo, occorre un'informazione più capillare, una cooperazione tra istituzioni, cittadini, cultura, educazione per capire l'importanza di ricorrere alle energie green in una congiuntura come quella attuale. Occorre una maggior pianificazione, proprio in linea con le direttive europee, una segmentazione e mappatura più precisa e veloce delle aree, e interventi più radicali contro la lentezza della burocrazia. ♦



PRIMING YOUR FUTURE

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica ed alla sostenibilità.

- VALUATION
- LOAN SERVICES
- TECHNICAL SERVICES
- CORPORATE RE MANAGEMENT & FIXED ASSETS
- SUSTAINABILITY
- RE TECHNOLOGY
- PROPTech
- NPE



WWW.RINAPRIME.COM

Lo studio

Transizione e sicurezza energetica in Europa: le regole del gioco

Stefano Fantacone
Milano

Nel momento in cui scriviamo, il prezzo del gas naturale sul mercato europeo oscilla intorno ai 60 euro per MWh, oltre il 25% in meno rispetto alle quotazioni di gennaio 2022 e quasi il 75% al di sotto dei picchi raggiunte lo scorso mese di agosto. Se consideriamo però come riferimento il prezzo medio del 2019, i valori attuali segnano un incremento superiore al 300%. Queste oscillazioni racchiudono i sommovimenti che stanno trasformando il mercato del gas naturale europeo e che, almeno secondo le nostre

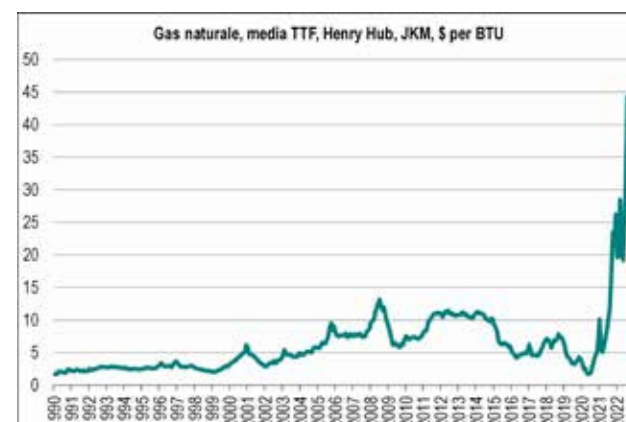
valutazioni, avranno come lascito un aumento permanente del suo prezzo. A questo riguardo dobbiamo avere ben chiaro un aspetto che resta spesso confuso nel dibattito corrente, in cui si fa spesso riferimento alla nuova crisi energetica che ha colpito l'economia mondiale. In realtà la crisi è principalmente del gas naturale e prevalentemente concentrata in Europa. Se osserviamo infatti le quotazioni del petrolio in un orizzonte di lungo periodo (grafico 1), rileviamo come i prezzi toccati nel 2022 siano certamente alti, ma al contempo

siano lontani dai massimi storici raggiunti nel 2008 e come anche i valori massimi toccati lo scorso anno siano rimasti in linea con quelli con cui abbiamo più o meno tranquillamente convissuto tra il 2011 e il 2015. Nel caso del gas naturale, semplicemente, prezzi come quelli attuali non si erano invece mai visti (grafico 2) e, come detto prima, il sollievo che proviamo nel vedere le quotazioni puntare verso il basso non deve farci dimenticare che sui livelli pre-crisi non torneremo, con tutta probabilità, mai più.

Grafico 1



Grafico 2



Stefano Fantacone macroeconomista, dirige dal 2010 l'attività di ricerca e previsione del CER. Insieme a Demostenese Floros ha pubblicato nel 2022 il volume "Crisi o transizione energetica? Come il conflitto in Ucraina cambia la strategia europea per la sostenibilità", Diarkos Editore. Dal 2010 direttore del CER e da luglio 2014 a maggio 2018 presidente di Lazio Innova. Esperto di valutazione quantitativa delle politiche pubbliche e di modelli di previsione macroeconomica. Svolge abitualmente relazioni pubbliche sull'andamento dell'economia italiana presso sedi istituzionali (Ministero dell'Economia e delle Finanze; Cnel, Corte dei Conti, Ufficio Parlamentare di Bilancio) e per conto di alcune delle principali associazioni sindacali e datoriali. Direttore del Centro Europa Ricerca che è fra i principali centri di studi economici in Italia, ha festeggiato nel 2022 i 40 anni di attività. Svolge attività di consulenze per istituzioni pubbliche e imprese private e diffonde un Rapporto trimestrale contenente le previsioni di breve e medio termine sull'economia italiana. In tema energetico pubblica due brevi note mensili e un Rapporto annuale dedicato ai temi della transizione.



Insomma, il biennio 2021-22 sembra costituire per il gas naturale quello che gli anni Settanta sono stati per il petrolio: uno shock permanente sui prezzi a cui sono conseguiti mutamenti profondi nei comportamenti delle famiglie e nelle scelte produttive delle imprese. Allo shock sul gas naturale si è arrivati per una serie di motivi diversi, che hanno trovato un catalizzatore nel programma di transizione energetica su cui sono oggi impegnati tutti i principali paesi. La transizione, infatti, non prevede solo una sostituzione di fonti fossili con fonti rinnovabili, ma anche una non meno massiccia sostituzione all'interno delle fonti fossili, con un passaggio dei consumi da petrolio e carbone al molto meno inquinante gas naturale. Un elemento che ha cambiato i termini del gioco è, da questo punto di vista, rappresentato dall'adesione al programma di transizio-

ne dei due giganti asiatici, Cina e India, che ancora dipendono dal carbone- ossia dalla più inquinante delle fonti fossili- per il 50% del loro fabbisogno energetico. Considerando che queste due economie sono anche fra quelle a crescita più rapida, uno spostamento della loro domanda di energia verso il gas naturale le candida a essere in breve tempo fra i maggiori importatori mondiali (la Cina è già oggi il principale acquirente di petrolio). In altre parole, nella prospettiva dei prossimi anni la domanda di gas naturale tenderà a spostarsi verso l'Asia ed è per questo che sono in programma grandi investimenti infrastrutturali volti ad assicurare i necessari collegamenti via gasdotto fra Cina, India e i grandi giacimenti di cui dispone la Federazione Russa. ➔

A lungo rimasto marginale, il mercato asiatico del gas naturale potrebbe diventare in poco tempo il più importante a livello mondiale, relegando in una posizione secondaria il mercato europeo. E veniamo qui alle scelte compiute dall'Europa e ai limiti che esse hanno iniziato a mostrare, fino a rivelarsi addirittura controproducenti all'indomani dell'invasione dell'Ucraina. I paesi europei sono fortemente impegnati nel percorso della transizione energetica e in quest'ambito prevedevano di ridurre nel periodo terminante al 2030 l'utilizzo sia del petrolio, sia del carbone, per conservare fra le fonti fossili i soli consumi di gas naturale. A differenza di quanto programmato in Asia, il ricorso al gas naturale come "fonte fossile ponte" della transizione non è però stato associato a progetti volti a preservare un livello minimo di autonomia produttiva. Al contrario, anche per via del progressivo esaurimento del giacimento olandese di Gronigen, l'unico in Europa ad avere dimensioni degne di nota, è stato accettato un crescente grado di dipendenza dalle importazioni, nel presupposto che in un arco di tempo di appena tre decenni i consumi interni di gas naturale sarebbero comunque scesi su quote residuali del fabbisogno energetico. Nello sfavore in questo modo gli investimenti nel settore, l'Europa ha contestualmente individuato nelle forniture russe lo strumento per assicurarsi forniture di gas naturale a basso

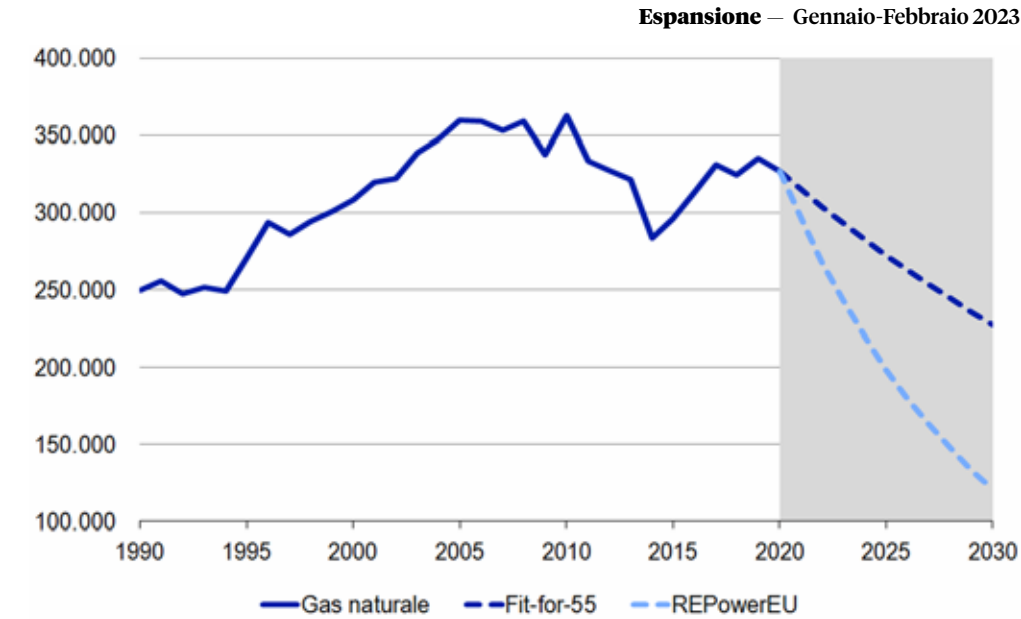
prezzo per tutto il periodo della transizione. Un ruolo preminente in queste scelte è stato svolto dalla Germania, per tradizioni culturali di antica data portata a porsi come nazione di mezzo fra Europa e Russia. Il modello industriale tedesco- per molti versi, il cuore dell'economia europeo- si è così sviluppato intorno alla disponibilità di energia assicurata dalla Federazione Russa e non è un caso che fosse stato programmato un raddoppio del gasdotto Nord Stream che collega direttamente quest'ultima alla Germania. Peraltro, l'illusione di poter disporre di gas naturale in abbondanza sempre e comunque è stata coltivata anche da altri paesi europei e vale qui ricordare le difficoltà incontrate nella realizzazione del gasdotto TAP, che porta invece il gas naturale in Europa attraverso la porta italiana e che oggi, come meglio diremo fra poco, si sta rivelando fondamentale nel consentire una diversificazione delle forniture. Nell'assunto che di gas naturale vi sarebbe stata sempre ampia disponibilità, l'Europa si è così concentrata sulla configurazione del mercato interno di distribuzione, promuovendo complesse, diffuse e per molti versi efficaci politiche di liberalizzazione. Non possiamo qui soffermarci sui molti fattori caratteristici di queste politiche e su come esse incidano sull'odierna dinamica dei prezzi, ma certo va ricordato che il progressivo smantellamento delle posizioni dominanti de-

Mercato asiatico del gas potrebbe diventare rilevante

tenute sul mercato dalle grandi imprese energetiche nazionali è fra i risultati voluti del processo di liberalizzazione del mercato europeo del gas. Ci siamo così ritrovati con tanti piccoli operatori, a fronte di un monopolista dell'offerta- la Federazione russa con la sua Gazprom- che nel frattempo diventava sempre più centrale per gli acquisti europei. E a onor del vero va detto che fino al 24 febbraio Gazprom si era dimostrato un fornitore altamente affidabile, rispettoso dei contratti e capace di garantire appieno i flussi di gas richiesti dall'Europa. Con l'invasione dell'Ucraina tutto è cambiato.

La Federazione Russa mette sotto pressione gli stati europei per estrarre la rendita necessaria al finanziamento della guerra in Ucraina

Grafico 3. La transizione energetica e i nuovi obiettivi di riduzione dei consumi di gas naturale nell'Unione Europea (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio)



Il gas naturale ha definitivamente acquisito lo status di commodity politica, utilizzata dalla Federazione Russa per mettere sotto pressione i paesi europei e per estrarre la rendita necessaria al finanziamento della guerra, oltre che la generale sostenimento della propria economia, colpita da sanzioni durissime e improvvisamente esclusa dai flussi di interscambio commerciale con la parte più ricca del pianeta. Da parte europea, è stato necessario fare i conti con la realtà, prendendo atto che il modello di crescita basato sulle forniture di gas naturale a basso prezzo dalla Russia era, dall'oggi al domani, definitivamente venuto meno. Un brusco risveglio, ma rapidamente elaborato dai paesi europei, nonostante la governance mai fluida della Commissione e degli altri organi di governo dell'Unione. La reazione europea all'invasione dell'Ucraina trova rappresentazione, in campo energetico, nel programma REPower EU, varato lo scorso maggio, con il quale il percorso della transizione viene esplicitamente associato a un obiettivo di affrancamento dalle forniture russe. Un'inversione a U rispetto alle politiche precedenti e il cui aspetto più significativo è la previsione di ridurre di due terzi i consumi di gas naturale nell'arco di un decennio (grafico 3). In tal modo, il gas naturale diventerebbe nel 2030 una fonte

fossile meno importante del petrolio per la copertura del fabbisogno energetico europeo, scendendo all'11%, dal 24,4% attuale. Si tratta naturalmente di obiettivo molto ambizioso e che è facile immaginare non possa essere raggiunto in un arco di tempo così breve. Cionondimeno, l'Europa ha in questo modo annunciato una vera e propria rivoluzione copernicana nella sua politica energetica, rafforzando il processo di adozione delle fonti rinnovabili, ma soprattutto chiedendo un più forte impegno negli interventi di efficientamento energetico. Ciò significa che non ci si accontenta più di produrre energie in modo pulito, perché l'urgenza del momento impone di ridurre i consumi energetici per unità di prodotto e di consumo. Ci si propone in questo modo di abbassare la dipendenza energetica dall'estero (ossia il rapporto fra importazioni e consumi interni) al 46,2%, dal 59,2% attuale (e dall'obiettivo del 51% fissato prima dell'invasione dell'Ucraina). Da ciò può derivare una formidabile spinta sul processo di innovazione tecnologica, che a sua volta potrà favorire un innalzamento del potenziale di crescita dell'economia europea. ➔

Se il programma REPower EU ridefinisce dunque per il medio periodo le traiettorie della dipendenza energetica e dell'innovazione tecnologica dell'Europa, nell'immediato altre misure sono state adottate per contrastare la crisi del gas naturale, muovendosi lungo due direttrici. In primo luogo, è stato avviato un eccezionale sforzo di diversificazione delle forniture, che nel corso del 2022 ha portato a ridurre la quota delle importazioni dalla Federazione Russa dal 42% al 17,6%. Tra marzo e novembre gli acquisti settimanali dalla Russia sono infatti scesi da 2,6 miliardi a 400 miliardi di standard metri cubi, con una flessione di quasi l'85% (grafico 4). L'Italia è stata protagonista assoluta di questo processo di diversificazione, con un calo del 61% dei flussi di gas naturale provenienti dalla Federazione Russa attraverso il punto di ingresso di

Tarvisio e un aumento del 42% dei flussi transitanti per il terminale TAP di Melendugno. A conferma di quanto sia stata preziosa la realizzazione di questa infrastruttura, nonostante i forti contrasti che ne hanno accompagnato il completamento. Sempre in Italia, sono inoltre aumentate del 45% gli arrivi di Gas Naturale Liquefatto (GNL), che viaggia per nave e non per gasdotto, acquistato attraverso i nuovi contratti stipulati con Algeria, Qatar e Stati Uniti. Il riferimento al GNL ci porta alla seconda direttrice seguita dall'Europa per garantire la propria sicurezza energetica. Il gas naturale che transita attraverso gli oleodotti è infatti fortemente dipendente dalla presenza o meno di queste infrastrutture e non può essere riorientato da una destinazione a un'altra. I mercati del gas naturale sono pertanto segmentati (è tradizionale la separazio-

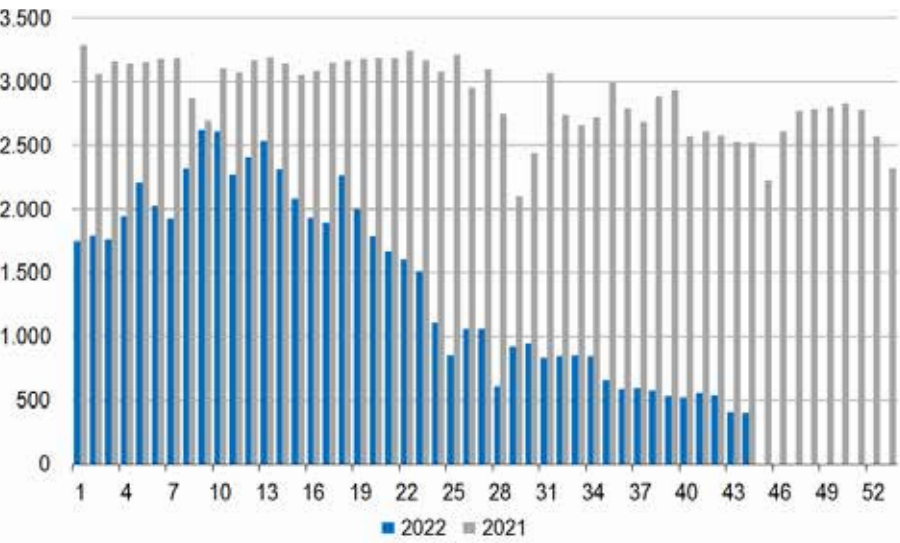
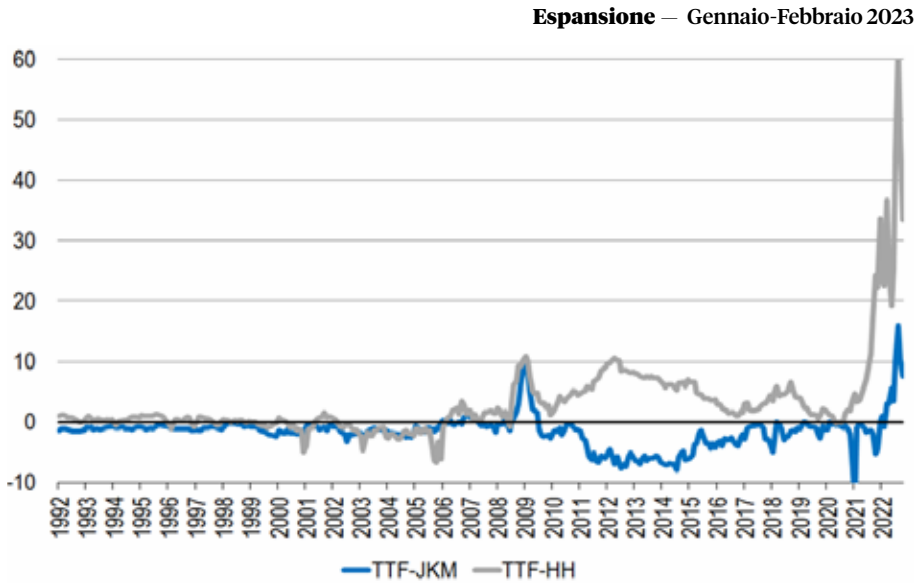


Grafico 4.
Quantità di gas naturale acquistate dalla Federazione Russa (milioni di standard metri cubi, dati settimanali)

Ridurre i consumi energetici ma serve crescere

ne fra quelli europeo, asiatico e statunitense) e poco sensibili alla concorrenza di prezzo, favorendo anzi la stipula di contratti di lunghissimo periodo fra il fornitore e gli acquirenti. Il GNL viene invece trasportato con navi e può approdare in qualsiasi porto dotato di rigassificatore, infrastruttura ben più facile da realizzare o acquisire rispetto a un oleodotto. Lo sforzo di diversificazione ha così portato i paesi europei ad offrire prezzi tali da riorientare verso i propri approdi ingenti quantità di GNL. In un mercato impreparato ad affrontare condizioni di scarsità dal lato dell'offerta, la necessità di acquisire ingenti quantità aggiuntive di GNL ha però portato i prezzi a

Grafico 5.
Differenziali di prezzo del gas naturale in Europa, Stati Uniti e Asia



raggiungere le inusitate quotazioni raggiunte nel cuore dell'estate, quando è stato finalmente completato il processo di riempimento degli stoccaggi, ponendo così fine alle condizioni di emergenza aperte dall'invasione dell'Ucraina. Nel frattempo, i paesi europei hanno accettato di pagare differenziali di prezzo saliti fino a 62 \$/MMBtu nei confronti degli Stati Uniti e di 15,8 \$/MMBtu rispetto al mercato asiatico (grafico 5). E a quest'ultimo riguardo va notato che dal 2009 il prezzo del gas europeo si era invece sempre mantenuto al di sotto del corrispondente asiatico. La diversificazione degli acquisti di gas naturale da parte dell'Europa è lungi dall'essere consolidata, non essendoci garanzia che negli anni a venire l'offerta degli altri paesi si riveli sufficiente a coprire la rinuncia agli acquisti dalla Federazione Russa. Si può tuttavia ritenere che il mercato sia oggi preparato ad affrontare condizioni di scarsità senza cadere negli eccessi di volatilità del 2022. A una prospettiva di più ordinato funzionamento del mercato europeo del gas contribuiscono anche i provvedimenti di stabilizzazione discussi a livello europeo e che includono:

- il ricorso ad acquisti congiunti, su base volontaria, da parte dei principali paesi (quindi alla ricostruzione di un potere di mercato da parte della domanda, a cui si era deciso di rinunciare nei decenni passati);
- il passaggio a un paniere di indicizza-

zione che oltre alle quotazioni del TTF comprenda anche quelle dell'hub statunitense Henry Hub e del petrolio (prendendo a riferimento i dati del 2022, questa formula avrebbe consentito di ridurre del 40% la variazione di prezzo);

- lo sganciamento del prezzo dell'elettricità da quello del gas (che porterà a distinguere e a pagare di meno la produzione elettrica ricavata da fonti rinnovabili);
- l'adozione di un price-cap per le quotazioni del gas sul TTF.

In conclusione, in questo inizio di 2023 le condizioni di mercato del gas naturale appaiono così nuovamente mutate e questa volta, forse, ritornate a vantaggio del vecchio continente. Ma i prezzi di riferimento rimarranno comunque molto più elevati che in passato, obbligando famiglie e imprese ad adottare comportamenti di riduzione dei consumi. La sfida, in gran parte affidata al push tecnologico, è di conseguire questa riduzione dei consumi energetici senza compromettere le dinamiche della crescita economica. ♦

L'opinione



I grandi temi globali si risolvono tutti insieme

Massimo Carpinelli*
Milano

Per una buona parte dell'Umanità è iniziato il 2023. Le culture che usano la scansione annuale del tempo legata al moto della Terra intorno al Sole pongono l'inizio vicino al solstizio d'inverno, evento astronomico importantissimo, denso di significati simbolici che corrisponde al momento in cui la notte è massima, ma la luce comincia ad aumentare, fino al massimo che verrà raggiunto con il solstizio d'estate. Il 2023 sarà il primo anno post-pandemia. Questo non significa che l'Umanità ha smesso di avere a che fare con il virus covid-19, che ancora circola, desta preoccupazione, provoca morti. La Cina l'8 gennaio riapre i confini, atto che chiude tre anni di una politica non certo vincente di chiusura e isolamento, la co-

siddetta "tolleranza zero", ma al suo interno, come era facilmente prevedibile, il virus uccide ancora un gran numero di esseri umani. Quello che è cambiato è l'atteggiamento dei governi e il comportamento degli individui: si vuole considerare il covid-19 non più una emergenza ma uno dei tanti agenti patogeni con i quali l'Umanità ha, da sempre, dovuto combattere, utilizzando il meglio che la scienza e la tecnologia mettono a sua disposizione. Si percepisce una volontà di tornare alla normalità. Ma cosa significa tornare alla normalità? Il concetto stesso si presta a interpretazioni diverse. È evidente che le abitudini sono cambiate e soprattutto il modo di lavorare è cambiato. Lavorare da casa non è più una eccezione e le riunioni di lavoro sono mol-

to più spesso fatte con mezzi di comunicazione informatici. Questo implica meno spostamenti, meno traffico, in una certa misura meno inquinamento, ma anche meno contatti umani.

Ognuno di noi si chiede cosa significa tornare alla normalità



©Foto di Tima Miroshnichenko

L'uso degli spazi urbani è cambiato: nel mondo i quartieri destinati a uffici stentano a ripopolarsi, con conseguente riduzione del valore immobiliare e la perdita di attività commerciali legate alla presenza giornaliera di lavoratori non residenti. Il lavoro da remoto ha ulteriormente accentuato la differenza tra chi ha un lavoro di tipo amministrativo o facilmente dematerializzabile e chi deve ancora usare le proprie mani per guadagnarsi da vivere, almeno fino a quando non ci sarà un completo ricorso a robot e macchine per svolgere questi lavori, come in tante rappresentazioni cinematografiche e letterarie si racconta. In Economia la fine della pandemia ci ha lasciato un aumento dei prezzi che non si vedeva da decenni; l'inflazione, oltre ai fattori legati alle difficoltà di produzione

e trasporto merci, è stata probabilmente alimentata dai fiumi di danaro con cui i paesi occidentali hanno inondato imprese e cittadini, caricando di debito le generazioni future e lasciando di fatto solo alle Banche centrali il compito di controllarla con strumenti di politica monetaria. Questo debito è giustificato solo se le risorse economiche messe a disposizione durante la pandemia andranno a finanziare investimenti strutturali e impiegate in capitale umano al fine di aumentare la competitività dei paesi. Per questo bisogna pretendere un controllo rigoroso su come questi fondi verranno spesi e pretendere che vengano finanziati solo i migliori progetti. Un'altra considerazione riguarda i rapporti fra individui. La pandemia ha portato tutti, di fatto a vivere limitando i contatti uma-

ni a cerchie di amici selezionati, rifugiandosi in una dimensione più intima, più familiare. Velocemente per fortuna questo sta cambiando, si torna a stringersi la mano o baciarsi sulla guancia come segno di saluto, nelle culture che lo ammettono. L'impressione che si è avuta in questi anni di pandemia è che l'interesse dei cittadini, almeno nei paesi occidentali, si sia spostata su temi privati più che sociali; si è pensato a difendere il proprio piccolo recinto da nemici e agenti patogeni esterni, invece di affrontare problemi che hanno una origine globale. I sentimenti di chiusura hanno prevalso su quelli di apertura.

→

Questo atteggiamento è stato sfruttato da governi poco illuminati per indirizzare la agenda politica su temi spesso autoritari senza di fatto una opposizione. Temi globali, primo fra tutti i cambiamenti climatici, le crisi energetiche, le migrazioni di popoli, le guerre, hanno riportato, spesso violentemente, l'attenzione sui grandi temi che interessano la sopravvivenza stessa degli esseri umani e del pianeta che li ospita. La speranza è che con la fine della pandemia gli esseri umani smettano di guardarsi con diffidenza, recuperino la fiducia nei propri simili e ricordino che siamo tutti appartenenti all'Umanità,

che dobbiamo globalmente affrontare questioni grandi, di scala planetaria che per essere risolti hanno bisogno del contributo di tutti i paesi del mondo e dell'intelligenza di ogni singolo individuo. Speriamo soprattutto che siano finiti quegli atteggiamenti antiscientifici che abbiamo visto negli anni della pandemia e che pure hanno trovato spazio presso certi governanti. La pandemia ha dimostrato, senza ombra di dubbio che i paesi che credono nel valore della scienza, che investono in ricerca, sono più preparati ad affrontare emergenze planetarie e sicuramente ne escono meglio. Non è un caso che questi paesi

I Paesi che investono in ricerca sono pronti a ripartire

non sono totalitari o illiberali, ma hanno tutti a proprio fondamento gli eterni valori del motto della Repubblica Francese: Liberté, Égalité, Fraternité. ♦

* Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

©Foto di Markus Spiske



MASTER EXECUTIVE IN CRISI D'IMPRESA



Percorso formativo realizzato dalla **SAA – School of Management**, progettato per garantire ai partecipanti la più ampia offerta formativa presente sul mercato circa la trattazione delle più recenti innovazioni in materia di procedure concorsuali e di crisi di impresa

A tale scopo, sono stati riuniti i migliori professionisti ed i massimi esperti sul mercato presso **SAA – School of Management**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: <https://www.saamanagement.it/formazione-executive/master-executive-crisi-impresa/>
EMAIL: crisidimpresa.saa@unito.it TELEFONO: 328 97 42 584



L'esperto



Un 2022 che spiega l'importanza della pianificazione operativa

Giovanni Cuniberti
Torino

Il 2022 è stato un anno che molti ricorderanno in quanto la maggior parte delle tipologie d'investimento hanno riportato variazioni negative, ricordando l'andamento del 2008 e del 2018. Il mercato azionario chiude il 2022 con flessioni a doppia cifra: l'S&P cede il 20%, il Nasdaq il 33%, l'Euro Stoxx l'11%. Altrettanto importanti le variazioni di rendimento registrate dai titoli obbligazionari a dieci anni: il BTP è infatti passato nel corso dell'anno da un rendimento di poco superiore all'1% ad un rendimento del 4,8%, con una discesa dei prezzi del 25%, analogamente a quanto successo sul Treasury americano, dove i rendimenti sono passati dall'1,4% al 4% con una discesa in conto capitale del 19% circa. Larga parte del 2022 è stata caratterizzata dallo

spettro inflazione che ha portato la FED e molte altre banche centrali ad alzare i tassi di riferimento. L'ultimo dato pubblicato indica un'inflazione USA che si è attestata ad un +7,1% anno/anno contro attese per un +7,3% ed un dato precedente del +7,7%. Andando più nel dettaglio può essere utile scomporre l'inflazione in cinque grandi componenti: la componente delle materie prime agricole (Food), quella del prezzo dell'energia (Energy), quella del prezzo dei beni (Commodities less food and energy commodities), quella del prezzo delle abitazioni e degli alloggi (Shelter) ed infine quella dei salari. Andando per ordine: 1. Le materie prime agricole stanno continuando la fase di storno dai picchi segnati lo scorso maggio (-24% dai massimi) con

la componente Food uscita a +0,5% mese su mese, rilevazione più bassa degli ultimi 11 mesi; 2. Discorso simile per i prezzi del petrolio ormai scesi del 33% / 35% dai massimi segnati nel giugno scorso, con la componente Energy uscita a -1,6% mese su mese;

**Non avere
liquidità
oggi rischia
di far perdere
occasioni
molto
favorevoli**



©Foto di Andrey Grushnikov

3. I Core goods prices hanno registrato, a novembre, la seconda flessione mensile, mostrando un calo dello 0,5% mese su mese, segno che i consumi e la domanda interna stanno risentendo degli effetti restrittivi sull'economia; 4. Per quanto riguarda la componente dei così detti "Shelter costs", essi mostrano il minor rialzo degli ultimi 4 mesi. Il rialzo complessivo dello 0,6% è da imputare ad un aumento dello 0,8% degli affitti e dello 0,7% dei c.d. "owners' equivalent"; il costo del così detto "lodging away" che comprende il costo degli Hotel, dei motel e degli alloggi scolastici, al contrario, ha subito una flessione dello 0,7%. 5. Il mercato del lavoro è ancora molto tonico, per cui per ora è difficile confidare in un rallentamento della sua componente di costo. Al momento per ogni lavoratore disoccupato ci sono due posti di lavoro disponibili e questo ovviamente dà forte potere contrattuale ai lavoratori. A novembre la salita dei salari è

stata dello 0,5% mese su mese. Delle cinque componenti analizzate, le prime quattro stanno andando nella direzione giusta mentre la quinta, ovvero il mercato del lavoro, non sta ancora dando segnali di cedimento. In aggiunta a ciò, evidenziamo come le aspettative inflazionistiche US a 5 e 10 anni stiano continuando a ridimensionarsi e viaggino adesso intorno al 2,15% / 2,20%. In sintesi, un'inflazione uscita sotto le attese ed inferiore a quella del mese precedente dev'essere letta positivamente nei termini in cui probabilmente il picco è stato ormai superato, tuttavia diventa determinante analizzare la componente del mercato del lavoro, il cui indebolimento, darà indicazioni sulla velocità di un reale ritorno verso il target del 2%. Altro grande punto di domanda per il 2023 è il processo di riapertura in Cina che potrebbe avere implicazioni sulle dinamiche inflattive e sulla crescita economica Usa e mondiale. Da un lato, se la Cina

dovesse tornare completamente alla normalità, si assisterebbe ad un aumento della domanda aggregata che si ripercuoterebbe sull'andamento dei prezzi. Le politiche restrittive della FED, dirette a rallentare l'economia e a rallentare la domanda aggregata sarebbero in parte "compensate" e, ovviamente, i prezzi dei beni e dei servizi tornerebbero a salire. I calcoli di tale impatto, fatti dagli economisti di Bloomberg, stimano un rincaro dei prezzi energetici del 20% a partire dalla seconda parte del 2023; allo stesso tempo, il CPI americano, dopo uno storno al 3,9% nel primo semestre del 2023, potrebbe tornare al 5,7% per la fine dell'anno. Dall'altro canto, la probabilità che gli Stati Uniti non vadano incontro ad una recessione marcata, dipende, anche dal processo di riapertura in Cina. Infatti, l'economia americana potrebbe compensare la debolezza della domanda interna con un aumento delle esportazioni verso la Cina. →

Un mercato del lavoro ancora robusto assieme alle possibili conseguenze di una riapertura cinese rendono il percorso di rientro dell'inflazione ancora incerto. A fronte di ciò la FED vede il pivot della sua politica monetaria più in là nel tempo (soltanto nel 2024), ed il mercato soffre. A mettere pressione sui listini contribuisce anche la retorica piuttosto hawkish del numero uno della FED, il quale deve necessariamente tenere sotto controllo le condizioni finanziarie per garantire che l'economia continui a rallentare. Non può dare al mercato l'impressione opposta, altrimenti quanto fatto fino ad oggi sarebbe vanificato. Fino a quando non si avranno certezze relativamente al rientro dell'inflazione, ogni qual volta le

condizioni finanziarie dovesse temporaneamente migliorare, è probabile che Powell ricorra ad una retorica più hawkish per raffreddare gli animi del mercato. Fino ad ora abbiamo parlato dei temi inflazione e tassi d'interesse che toccano il mercato sul lato valuation, ma non dimentichiamoci dell'altro lato del mercato, ossia i fondamentali societari. Ad oggi si continua a scontare una mild recession ovvero una recessione limitata, tant'è che il 2022 si chiuderà con un EPS consuntivato per l'S&P500 intorno ai 200 dollari, dai 225,50 attesi al 31 marzo 2022 (-11%), e contro i 208,21 del 2021 (-4%). Tema che porterà nuove informazioni a riguardo è certamente la reporting season che inizierà il prossimo mese, la quale evidenzierà i numeri delle società

Non farsi prendere dal panico e agire con lucidità

nell'ultimo trimestre dell'anno e darà risposte relativamente alla tenuta dei margini aziendali e su cosa si aspetta il management nei prossimi trimestri. Di certo la politica conservativa adottata dai CEO delle più grandi società USA (banche e big tech) con gli importanti ridimensionamenti del personale dipendente delle ultime settimane, non fa ben sperare, con una recessione nel 2023 che appare sempre più certa. A tale proposito, si può ragionare su dove potrebbe andare il mercato in base a quanto più o meno profonda sarà

©Foto di Christina Morillo



©Foto di energepic.com

la recessione. Per farlo utilizziamo le attuali stime di utile per azione (EPS) per l'S&P500 per l'anno 2023 ed il multiplo Price Earnings. Al termine del I trimestre dell'anno, ossia al 31 marzo 2022, gli analisti si aspettavano un EPS 2023 per l'S&P500 pari a 246,79 USD. Questo valore è sceso ad oggi a 228,03 USD per una flessione del 7,6%. Prendendo per buono questo valore, con un S&P500 a 3.900, il PE prospettico attuale è pari a 17,1 (valore "interessante" perché al di sotto della media dal 1960 ad oggi). Tuttavia, se quella flessione del 7,6% diventasse del 15% (riduzione media degli utili nelle passate recessioni, che porterebbe l'EPS a 209,77 USD circa) per avere un PE pari a quello di oggi di circa 17,2 volte gli utili, l'S&P500 dovrebbe scendere fino a 3.600 punti. Se invece proiettiamo la flessione media degli utili (-15%) a partire dall'EPS consuntivato per l'anno 2021 (ossia 208,21 USD) arriviamo ad un valore di circa 177 USD. Data tale riduzione nell'EPS, il mercato dovrebbe scendere arrivando a 3.100 / 3.000 punti per

mantenere invariato il multiplo attuale di circa 17. Indipendentemente dalle proiezioni e dai possibili scenari che riguardano il futuro del mercato azionario ed obbligazionario, che rimane incerto per definizione, diventa sempre più necessario intraprendere un percorso di consapevolezza finanziaria che possa portare la propria famiglia, ad essere "pronta" ad assistere ai vari scenari. Essere rimasti completamente investiti nel 2022 è stato dannoso ma non avere liquidità oggi potrebbe essere ancora più problematico perché si rischia di perdere delle occasioni. Pianificare un approccio operativo valido in ogni condizione è quindi fondamentale per non farsi prendere dal panico o dall'emotività per poter così agire in modo lucido e tempestivo. ♦

* Amministratore Delegato Cuniberti & Partners Sim Spa
Docente a contratto Scuola di Management e Economia
– Università di Torino

L'opinione



I cantieri del Pnrr e la credibilità dello Stato

Antonio Mastrapasqua
Roma

Senza dover promuovere o bocciare il Governo Meloni, una cosa si deve dire con chiarezza: i ritardi sulla realizzazione dei progetti del Pnrr non si possono imputare all'Esecutivo di centrodestra. Eppure, che ci siano ritardi è certificato. "C'era una previsione di spesa al 31 dicembre di 42 miliardi: parlo di cifre ufficiali del precedente governo – ha detto recentemente il ministro Fitto – non di cifre opinabili. A settembre di quest'anno questo obiettivo è stato rivisto a 20 miliardi". Ma solo 12 miliardi sono diventati cantieri. E' un problema serio, che riguarda la credibilità dello Stato e delle sue Istituzioni e che impone al Governo una riflessione profonda e coraggiosa, che deve fare i conti la realtà del Paese. Anche la realizzazione dei proget-

ti del Pnrr sconta l'Italia divisa in due. Dopo 160 anni di "unità d'Italia" dobbiamo ancora considerare che il nostro Paese si trascina una irrisolta "questione meridionale". La "questione settentrionale" che negli ultimi decenni è stata sollevata – non senza ragioni – è in buona parte solo l'altra faccia della prima, incancrenita e inestirpata. L'atterraggio dei programmi del Pnrr riguarda in gran parte la capacità di spesa degli enti locali (dalle Regioni ai Comuni), di cui è nota una efficienza territoriale assai differenziata. E non a caso due priorità del Pnrr trasversali a tutti gli interventi previsti sono proprio i giovani e la riduzione dei divari territoriali nei diritti di cittadinanza. Il primo passo del percorso educativo, si scontra con un'offerta ancora

profondamente disuguale sul territorio: solo il 59,3% dei Comuni italiani offre il servizio nido o altri servizi integrativi per la prima infanzia. Ma nel mezzogiorno questa quota – che è solo una media nazionale – scende al 46%.

**La realizzazione
dei progetti
sconta ancora
l'Italia divisa
in due parti**



©Foto di Ron Lach

Come è noto questa Italia a due velocità riguarda tutti gli aspetti della vita amministrativa e sociale. Se in media l'Italia riesce a spendere solo il 40% delle risorse dei Fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione Europea, le Regioni del Sud fanno sempre peggio delle altre. A fronte di 47,3 miliardi di euro programmati nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di 3 miliardi, il 6,7%. In Italia sono state censite 647 opere pubbliche non completate. In oltre due terzi dei casi, non si è nemmeno arrivati alla metà del lavoro. Il 70% di queste opere non completate è localizzato al Sud. Al 2021, secondo i dati Istat, gli occupati in Italia in età compresa tra i 15 e i 64 anni hanno rag-

giunto il 58,2% della popolazione. Un valore medio ben lontano dalla percentuale dell'Unione Europea certificata dall'Eurostat: 68,4% nella fascia 15-64 anni. Ma in Italia la media è quella del pollo di Trilussa: nel Nord Ovest la soglia è quasi "europea" con il 65,9% e nel Nord Est addirittura il 67,2%. Al Sud gli occupati nel 2021 sono fermi al 44,8%. Guardiamo ai Neet, cioè i giovani che non studiano né lavorano. Stessa divaricazione del dato. Nel 2021 sono stati il 32,2% al Sud e il 17,8% nel Centro Nord. Difficile pensare a una Europa unita quando nemmeno uno dei grandi Paesi fondatori – l'Italia – non è riuscita a compiere la propria unità. In questo quadro ha ancora senso immaginare un distacco con delega al Sud? Noi an-

cora dobbiamo pianificare per un pezzo del Paese "contro" l'altro. Prevalgono ancora le logiche di rivendicazione territoriale e di compensazione. Non basta nemmeno il ministero degli Affari regionali e della Autonomie per "sistemizzare" l'emergenza Sud all'interno del programma di crescita nazionale. L'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agenzia per il Sud non hanno coinciso con una capacità di visione integrata delle risorse per il Paese. E ancora dobbiamo progettare la crescita di una parte "contro" l'altra. Basterà il Pnrr per colmare il gap? O rischia di accrescerlo? ♦



Star Guest Italia

La Star Guest Italia S.r.l. è un'impresa attiva da oltre 15 anni e opera sia nel settore dell'edilizia privata occupandosi della realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni totali ed impiantistica, sia nell'ambito dei lavori pubblici per la realizzazione di opere di edilizia civile ed industriale, comprese riqualificazioni, manutenzioni e consolidamenti. La qualità del servizio offerto alla committenza, è il primario obiettivo imprenditoriale. Star Guest Italia S.r.l., oltre all'esperienza pluriennale maturata, è in possesso da oltre 10 anni dell'attestazione SOA, oltre alle certificazioni relative alle procedure organizzative validate secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2008. L'azienda si avvale anche, oltre ai propri tecnici già in organico, della collaborazione di studi professionali di provata esperienza ed altissima qualità. La gestione dei cantieri viene sempre seguita con nostro personale diretto, sia per la parte organizzativa che per l'operatività giornaliera, sempre con l'obiettivo di garantire il committente dall'inizio alla fine dei lavori. La nostra struttura ci consente di operare

nel pieno rispetto di tutte le normative in essere, principalmente in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri, che rimane un punto fondamentale della nostra politica aziendale. I nostri tecnici sono costantemente sottoposti ad aggiornamento professionale ed in materia di sicurezza, con l'obiettivo di mantenere sempre uno standard di primo livello sotto ogni aspetto. Ponendo il rispetto e la soddisfazione al primo posto, crediamo che, con impegno, innovazione e precisi obiettivi, si possa raggiungere uno sviluppo pienamente sostenibile che incontri la massima soddisfazione da parte dei nostri Committenti. In questa fase temporale, in particolare, siamo molto presenti nello sviluppo e realizzazione dei progetti che seguono il D.L. rilancio n.34 del 19/05/2020 (cosiddetto Superbonus 110%), che stiamo portando avanti con partner di primissimo livello, in qualità di General Contractor, come Prime Green Solutions S.p.A. del Gruppo RINA. Professionalità, correttezza ed affidabilità, sono la base fondante dell'Azienda e restano gli obiettivi principali da perseguire per la costante crescita e sviluppo nel tempo. ♦

LA VISCIOLOATA AGRIMONTANA

107 g DI FRUTTA PER
100 g DI PRODOTTO

SENZA PECTINA
AGGIUNTA



CONFETTURA EXTRA
DI VISCIOLE

DAL GUSTO FRESCO E
LEGGERMENTE ACIDULO

INQUADRA PER
SHOP ONLINE



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it f @ y agrimontana

Transizione ecologica



Da Wine&Siena arriva il “grido della terra”

David Taddei
Siena

Da quasi dieci anni, un autorevole studio scientifico sostiene che i cambiamenti climatici modificheranno in modo radicale la geografia mondiale della produzione di vino in particolare e in peggio, quella italiana e francese. Secondo Lee Hannah, del Conservation International del Betty and Gordon Moore Center for Ecosystem Science and Economics di Arlington (Virginia), diventeranno troppo calde zone super vocate come Bordeaux o la Toscana (anche il Piemonte) con incognite sulle produzioni e sulla qualità generale. Di contro, si apriranno territori oggi quasi marginali o non adatti alla vite, perché troppo freddi, nell'Europa del Nord o in quota con impatti imprevedibili su biodiversità e risorse idriche di zone particolarmente sensibili, come le regioni montane.

In molti casi, si teorizza, la soluzione sarà cambiare il tipo di vitigno coltivato: più resilienti al caldo al sud come al nord, dove oggi si usano uve che si esaltano con il clima freddo (il Muller Thurgau ad esempio). Vi immaginate un Brunello o un Chianti senza Sangiovese o un Barolo senza Nebbiolo? Praticamente un'eresia per i nostri standard. Insomma, un vero e proprio sconvolgimento ambientale, culturale e anche economico in un comparto che nel mondo vale globalmente quasi 100 miliardi di dollari di cui ben 18, si stima, di produzione italiana. La nefasta previsione di Lee Hannah non è destinata ad avverarsi fra qualche era geologica, bensì fra pochi anni ed è già in atto. Lo studio mette in evidenza che le regioni vinicole più importanti del mondo, dal Cile alla Toscana, dalla Borgogna all'Australia



I cambiamenti climatici modificheranno in modo radicale la geografia mondiale della produzione di vino

Santa Maria della Scala. L'ex ospedale ha ospitato Wine&Siena

vedranno diminuire le loro aree coltivabili dal 25% al 73% entro il 2050, quando l'innalzamento delle temperature avrà raggiunto i 2 gradi. La viticoltura oggi ha già raggiunto il 59° parallelo di latitudine nord a Gvarv nel Telemark in Norvegia ed è sempre più difficile nei territori sotto il 35° Nord (siamo all'altezza di Cipro e Creta). Eppure, nonostante dati così allarmanti e perfino evidenti, quando, nel 2018, Helmut Köcher ha portato al suo Merano Wine Festival, l'evento del vino più importante in Italia insieme a Vinitaly, le tesi del climatologo americano con un convegno ricco di nomi illustri come Stevie Kim, Luca Gardini, Oscar Farinetti, Joe Bastianich, pochi lo hanno preso sul serio.



Wine&Siena è tornato, come da tradizione, per iniziare l'anno enoico: dal 27 al 30 gennaio. Si è svolto di nuovo nelle prestigiose sale del Santa Maria della Scala nella Piazza del Duomo della città del Palio.

L'evento, voluto dal Patron di Merano WineFestival Helmuth Köcher e dal presidente di Concommercio Siena Stefano Bernardini, immerge produttori e visitatori all'interno della storia e dei monumenti della città, dove il patrimonio culturale sposa le migliori produzioni enologiche e gastronomiche premiate da The WineHunter Award. Preziose le collaborazioni con Camera di Commercio di Arezzo Siena, il Comune di Siena, Banca Monte dei Paschi di Siena.

Venerdì 27 gennaio, c'è stato il taglio del nastro alle 18 a Palazzo Comunale. E poi alle 20 è tornata la Small Plates Dinner al Santa Maria Della Scala – Palazzo Squarcialupi. I percorsi sensoriali sono partite alle 11 di sabato 28 gennaio al Santa Maria della Scala dove si sono svolte fino alle 18 con la degustazione di prodotti enogastronomici degli espositori Wine, Food & Spirits, Extrawine, i Consorzi. Anche per domenica 29 gennaio, gran pienone negli stand aperti dalle 11 fino alle 18. Con Wine&Siena 2023 è tornata la giornata di lunedì 30 gennaio

dedicata agli operatori del settore e alla stampa, occasione unica per degustare e scoprire nuovi prodotti e conoscere le aziende produttrici.

Dall'Alta Langa, allo Champagne fino al Riesling Renano, una sfilata di grandi bianchi caratterizza le Masterclass di Wine&Siena 2023

Infatti il 28 gennaio è stata protagonista l'Alta Langa – Alte Bolli, è stata l'occasione per scoprire questa prestigiosa bollicina piemontese. Nel pomeriggio sono entrati in scena i vini sempre del Nord, ma ci siamo spostati verso est, e con protagonisti i Bianchi Autoctoni del Friuli Venezia Giulia. Il pomeriggio è proseguito con lo spazio ai grandi rossi con Rossi purosangue DOCG di sei diverse regioni italiane.

Il programma di Masterclass di domenica 29 gennaio è iniziato con una Verticale Riesling Renano della Mosella alle 11.30 per continuare alla grande con Catwalk Champagne, alle 14, e l'opportunità di conoscere diversi vini Champagne davvero preziosi. Anche la Toscana ha avuto il suo spazio ed è entrata in scena con Chianti Classico: microzone a confronto.

Tutte le Masterclass si sono svolte nelle splendide sale del Grand Hotel Continental Siena – Starhotels Collezione, in pieno centro a Siena.

A distanza di 5 anni, al Wine&Siena 2023 - voluto sempre da Helmut Köcher insieme a Stefano Bernardini presidente della Confcommercio senese - il “grido della terra”, così ha chiamato il summit dell'edizione meranese appena conclusa, continua a risuonare con vigore. **In Italia abbiamo preso la cosa con un po' di sufficienza, all'estero cosa fanno?** “A Bordeaux hanno appena introdotto nei loro disciplinari, dopo quasi dieci anni di ricerche, ben sei nuovi vitigni autoctoni, 4 a bacca rossa e due a bacca bianca, proprio per iniziare a prepararsi al futuro e mettersi al riparo dai cambiamenti climatici. Un percorso lungo e difficoltoso per costruire un'alternativa reale da-

vanti alla possibilità che tutti ci auguriamo remota, di trovarci un giorno con i vitigni classici in difficoltà ad esprimere la consueta qualità per l'allungarsi dei periodi siccitosi e per le gelate tardive che oggi trovano le piante già in attività e fanno molti più danni”. **Ci sono casi in cui siamo già davanti ad una vera e propria sostituzione del vitigno tradizionale?** Nella Ahr in Germania, vicino a Colonia, dove si fa viticoltura eroica con terrazzamenti simili alle nostre Cinque Terre, hanno cambiato. Sono stato lì 15 anni fa. Una zona bellissima con i vigneti ripidi che vanno giù verso il Reno, all'epoca erano tutti di Reisling. Adesso la netta predominanza è di Pinot Nero, vitigno che notoriamente predilige climi più miti. È difficile da accettare ma si può fare”.

"Costretti a cambiare le nostre tradizioni? La speranza è no"

Anche noi saremo costretti a cambiare le nostre tradizioni? “La speranza è no, però sarebbe meglio essere pronti all'emergenza. La viticoltura moderna, in fondo, nasce con l'Impero Romano, da allora vitigni e lavorazioni sono cambiati innumerevoli volte proprio per salvare la tradizione e la produzione. Le teorie di Lee Hannah non sono affatto astruse. Oltre a percepire i cambiamenti direttamente, basta usare uno degli indici eliometrici esistenti, come quello di Huglin. Sono algoritmi

Helmut Köcher è il presidente e fondatore del Merano Wine Festival, nonché amministratore unico di Gourmet's International e The WineHunter.

Classe 1959, nasce e cresce in una famiglia che affonda le sue radici nell'arte culinaria. In uno dei suoi tanti viaggi s'innamora di Bordeaux e dei suoi vini. Tornato in Italia decide, quindi, di dedicarsi al settore vitivinicolo.

Nel 1992 si mette in gioco con l'idea di organizzare un evento dove l'eccellenza dei prodotti abbracci il mondo dell'eleganza e crea il Merano Wine Festival, divenuto nel corso del tempo il maggiore evento nazionale del settore, insieme a Vinitaly. Helmut Köcher diventa così “il cacciatore di vini”, The WineHunter, con la sua selezione di prodotti che si afferma oltre la manifestazione stessa. La sua guida conta 1.329 produttori di vino provenienti da tutte le regioni d'Italia, con dettagli fino a un massimo di cinque vini premiati, più le sezioni Food, Spirits, Beer. Molti spin off sono nati dal Merano Wine Festival, con manifestazioni che fanno tappa a Milano, Roma e in altre capitali europee. Di queste, la più importante è Wine&Siena. La passione di Helmut per ogni aspetto della produzione culinaria lo ha portato, sul finire degli anni '90, alla pubblicazione di quattro volumi monotematici: Grappa, Aceto, Olio e Formaggio.



Helmut Köcher. Il Presidente del Merano Wine festival

che calcolano tutte le variabili climatiche alle quali sono esposte le piante. Basta vedere cosa succede nella simulazione aggiungiamo un grado centigrado alla temperatura media. Ci sono zone che già con questa piccola variazione diventano a rischio per la coltivazione di alcuni vitigni storici”. “Dobbiamo essere pronti – conclude Köcher – il mio è un appello e, per quello che possiamo fare noi, tutti gli eventi dove sono coinvolti la Gourmet's International e The Winehunter, da Wine&Siena di Gennaio fino al Merano Wine Festival di novembre, avranno una sezione dove non

si degusta soltanto ma si parla di ambiente, cambiamenti climatici, sostenibilità e resilienza. Spero che tutti facciano altrettanto”. Con la temperatura del pianeta sta aumentando anche il grado alcolico dei nostri vini. Nonostante tutti gli accorgimenti degli enologi, il grande calore fa salire lo zucchero dell'uva. Negli ultimi venti anni l'alcol presente nei principali vini è salito mediamente di 1 grado e continua a crescere. Per i nostri contadini sarebbe stato un bene (venivano pagati in base al grado alcolico), per la nostra salute e per le tendenze dei mercati odierni sicuramente no. ♦

Wine&Siena. Momenti di degustazione





EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Ripartiamo dal Vermentino. Apriamo il 2023 con una monografica su questo vitigno semi aromatico a bacca bianca, oggi particolarmente apprezzato. Proveniente dalla penisola iberica, in Italia arriva alla fine del Medio Evo, sbarca, probabilmente, nell'antico porto di Luni sulla foce del Magra, ai confini fra Liguria e Toscana. Da lì continua la sua marcia. Mentre scende verso sud, sempre lungo la costa (oggi

**Il vino nella Rete
Comodo da acquistare
e facile da apprezzare**

arriva fino in Maremma), nell'Ottocento raggiunge anche la Sardegna dove troverà un habitat formidabile in Gallura. Noi ci concentriamo sulla costa peninsulare, dall'antica Luni fino alla Maremma, passando per Bolgheri: 3 vermentini molto diversi, anche nel prezzo.

* A cura di David Taddei



**Cantine Lunae
Etichetta Nera
Vermentino Colli
di Luni Doc**

Vermentino e Liguria hanno un legame indissolubile seppure non più esclusivo. I vini di Paolo Bosoni hanno un posto di rilievo. Fra i suoi vermentini, Etichetta Nera è uno dei più riusciti. Siamo nelle vicinanze di Luni, antica città romana dal cui porto salpavano le navi con i bianchi marmi delle Alpi Apuane. Sapidità e morbidezza caratterizzano questo vino. Le uve, raccolte a mano durante le prime ore del mattino, vengono poi trasportate velocemente in cantina per essere avviate ad una breve macerazione a freddo e alla successiva vinificazione

I tradizionali caratteri del vermentino si arricchiscono e si esaltano sia al naso che in bocca con richiami di macchia mediterranea e frutta gialla. Struttura e acidità regalano buona longevità. Il finale ammandorlato è lungo e persistente con un ritorno di piacevoli note di frutta matura. Si abbina a tutti i piatti di pesce da quelli più delicati ai più saporiti

Gradazione alcolica 13% Vol. Temperatura di servizio 11-13°, è in vendita a 14,50 €
www.cantinelunae.com



**Fattoria Mantellassi
Lucumone
Vermentino
Maremma Toscana**

vede un affinamento di circa due mesi. Viene imbottigliato giovane per mantenere intatto il profumo fresco e fruttato. E' un vino secco, ben strutturato, intenso e persistente, di piacevolissima beva. Perfetto come aperitivo, è ideale con i formaggi a pasta molle, zuppe di verdure leggere, pesci e carni bianche.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 8-10° C. Su www.amazon.it è in vendita a 9 €
www.fattoriamentellassi.it



**Le vigne di Silvia
Giochessa
Vermentino
Toscana Igt**

Siamo a Bolgheri, famosa per i "Cipressi alti e schietti" della celebre poesia "Davanti a San Guido" di Giosuè Carducci. Giochessa è un gergo calcistico toscano, per indicare una giocata così insolita e ardita da sembrare magia. Silvia Fuselli, infatti, è passata direttamente dai campi di calcio (50 presenze in Nazionale e 11 gol) a quelli di Bolgheri. E la Giochessa è riuscita. Vino e cantina sono stati selezionati per la prima edizione di "Saranno Famosi nel vino" alla Leopolda di Firenze. Questo Vermentino in purezza dai quartieri nobili di Bolgheri, la boutique

del vino toscano, è di un bel giallo paglierino. Al naso è ricco di note fruttate, salvia e timo, vaniglia dolce. In bocca è sapido e avvolgente, fresco e persistente. E' un vermentino complesso, ottimo come aperitivo e per accompagnare piatti a base di pesce, crostacei e carni bianche.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 12-13° C. Sullo shop del sito aziendale è in vendita a 23 €
www.levignedisilvia.com

Voci artigiane



Incontri club business Costa Azzurra

La Camera di Commercio Italiana di Nizza, nell'ambito delle iniziative previste per il 2023, ha in programma un calendario di incontri tra le aziende italiane ed i membri dei più importanti club business della Costa Azzurra. Non solo una possibilità imperdibile per presentare le imprese ed i propri prodotti, ma anche un'occasione per sviluppare la propria rete professionale attraverso la creazione di nuovi clienti e partner commerciali. I prossimi incontri business networking in programma si svolgeranno come segue:

- Presentazione della tematica dell'incontro o breve sessione formativa da condividere con i presenti
- Presentazione delle attività di ciascuna azienda (circa 30 imprese italiane e francesi)
- Cocktail/business lunch e momento conviviale per lo scambio dei biglietti da visita

Gli eventi possono includere anche la visita di un'azienda francese che sarà presente in loco. Al fine di comunicare l'iniziativa alle aziende associate, Cna Cuneo (info@cnacone.it) rimane a disposizione per la presentazione dell'ADESIONE NETWORKING 2023, comprensiva di costi e servizi. ♦



IL PROGRAMMA BUSINESS MEETING 2023

Gennaio 2023 Nice LTC - Nizza	ECONOMIA E SPORT Il Nice LTC è, dopo quello di Montecarlo, il circolo di tennis più importante della Costa Azzurra. Negli anni ha creato una stretta legame con gli attori economici della regione e vanta tra i suoi partner prestigiose aziende di diversi settori.
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO NEL PRINCIPATO Il Monaco Economic Board (MEB) è l'ente che si occupa di promuovere l'attività economica del Principato e di partecipare attivamente al suo sviluppo. La sua rete conta più di 500 aziende e società.	Febbraio 2023 Monaco
Marzo 2023 Nizza	NIZZA: NUOVE FRONTIERE DELLO SVILUPPO La Metropoli Nice Côte d'Azur, attraverso il suo nuovo modello di sviluppo economico, offre un perfetto esempio di coesistenza tra natura e sport in un'area a livello europeo.
FARE IMPRESA IN COSTA AZZURRA La Camera di Commercio e dell'Industria di Nizza-Costa Azzurra lancia una panoramica sul substrato economico del dipartimento ed è il punto di riferimento per la creazione di imprese in Costa Azzurra.	Aprile 2023 Nizza
Maggio 2023 Nizza	CLUB BUSINESS ALLIANZ RIVIERA Il club di imprese dell'Allianz Riviera opera un unico business, sport e cultura. Quest'anno lo stadio ospiterà la Coppa del Mondo di Rugby France 2023.
HUB BUSINESS NICE MATIN Nice matin, la prima testata della Costa Azzurra, costituisce una delle sue fonti di informazione, ma anche una comunità.	Giugno 2023 Nizza

INNOVATIVA STRUMENTAZIONE CHIRURGIA ROBOTICA
per interventi protesici al ginocchio

RIVOLUZIONARIA PIATTAFORMA
per la chirurgia guidata della colonna

ACCREDITATA DALLA REGIONE PIEMONTE TRA I CENTRI DI FASCIA A

Verifica le nostre liste d'attesa su **www.ccbra.it** tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone



D.Lgs. 14/2019 e s.m.i.

NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA

Le imprese oggi sono tenute ad adottare adeguati assetti interni quali ad esempio sistemi informatici di autodiagnosi e monitoraggio periodico.



è la soluzione di Credit Data Research Italia
per essere **compliant** con la normativa, **prevedere** e **prevenire** la
crisi e dare valore alla **continuità** aziendale.

TUTTI GLI STRUMENTI PER ADEGUARSI ALLA NORMATIVA E MOLTO DI PIÙ IN UNA WEB APP SEMPLICE ED INNOVATIVA

Analisi **Situazione aziendale** ed **equilibrio** patrimoniale ed economico-finanziario.

Analisi **rischiosità** impresa e Centrale Rischi.

Analisi dei **dati prospettici** e **monitoraggio periodico** (Business Plan, Budget, Analisi scostamenti).

Calcolo **sostenibilità del debito** nei 12 mesi successivi (DSCR e Budget finanziario).

Monitoraggio delle **altre posizioni debitorie critiche** (fornitori, dipendenti, istituti di credito, creditori pubblici ...).

Calcolo **KPI** di equilibrio aziendale.

Verifica **fattori qualitativi e gestionali** di continuità aziendale.

Verifica del **test pratico** preliminare di controllo.

